

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

79.

SITZUNG

31-10-1962

Presidente: ROSA

Vicepresidente: PUPP

IV. LEGISLATURA - IV. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Disegno di legge n. 29 :

« Garanzia della Regione per un mutuo di Lire 1 miliardo assunto dall'Azienda elettrica consorziale delle città di Bolzano e Merano per il finanziamento dell'impianto idroelettrico del Senales »

pag. 3

Disegno di legge n. 71 :

« Ulteriore autorizzazione di spesa per la concessione di contributi per la costruzione e l'ampliamento di ospedali civili nella regione »

pag. 35

Disegno di legge n. 56 :

« Norme per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie e per la tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri, a favore dei lavoratori addetti ai servizi personali e domestici, degli apprendisti, degli addetti ai cantieri scuola e di rimboschimento e dei lavoratori a domicilio e per la concessione di un contributo della Regione alle Casse mutue provinciali di malattia di Bolzano e di Trento » (rinviato dal Governo)

pag. 37

Disegno di legge n. 70 :

« Norme per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie e per la tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri, a favore dei lavoratori dell'agricoltura e per la concessione di un contributo della Regione alle Casse mutue provinciali di malattia di Bolzano e Trento » (rinviato dal Governo)

pag. 39

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 29 :

« Bürgschaft der Region für ein Darlehen von 1 Milliarde, welches von den Etschwerken der Städte Bozen und Meran zur Finanzierung des Wasserkraftwerkes im Schnalstal aufgenommen wurde »

Seite 3

Gesetzentwurf Nr. 71 :

« Weitere Ermächtigung für eine Ausgabe zur Gewährung von Beiträgen für die Errichtung und Erweiterung von Krankenhäusern in der Region »

Seite 35

Gesetzentwurf Nr. 56 :

« Bestimmungen über die Krankenpflichtversicherung und den physischen und wirtschaftlichen Schutz der arbeitenden Mütter beim Dienst- und Hauspersonal, bei den Lehrlingen, den bei Baustellen zu Schulungszwecke und bei der Wiederauf- forstung beschäftigten Personen sowie den Heimarbeitern, und über die Gewährung eines Regionalbeitrages an die Wechselseitigen Landeskrankenkassen von Bozen und Trient » (von der Regierung rückverwiesen)

Seite 37

Gesetzentwurf Nr. 70 :

« Bestimmungen über die Krankenpflichtversicherung und den physischen und wirtschaftlichen Schutz der arbeitenden Mütter bei den landwirtschaftlichen Arbeitern und über die Gewährung eines Regionalbeitrages an die Wechselseitigen Landeskrankenkassen von Bozen und Trient » (von der Regierung rückverwiesen)

Seite 39

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARZIANI (Segretario questore - D.C.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 30-10-62.

MARZIANI (Segretario questore - D.C.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna, il verbale è approvato.

Passiamo alla trattazione del **punto 6 dell'Ordine del giorno**: Disegno di legge n. 29: « *Garanzia della Regione per un mutuo di un miliardo assunto dall'Azienda elettrica consorziale delle città di Bolzano e Merano per il finanziamento dell'impianto idroelettrico del Senales* ».

La parola al relatore.

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): La produzione delle Centrali di proprietà dell'Azienda Elettrica Consorziale delle città di Bolzano e Merano raggiunge i 210 milioni di KWh ed è insufficiente per far

fronte alle esigenze dell'utenza servita. Gli incrementi annui dell'energia assorbita dalle reti si valuta nell'ordine del 7%, per cui può considerarsi applicabile anche per il caso presente la cosiddetta legge del raddoppio ogni 10 anni.

L'Azienda, già da tempo, si è posta di fronte all'alternativa di assicurare la propria vita avvenire mediante la costruzione di nuovi impianti o di capitolare, rinunciando alle sue specifiche prerogative di impresa produttrice e distributrice di energia, per trasformarsi in breve tempo in un ente distributore, con tutte le relative conseguenze.

Sin dal 1947 i competenti Organi della Azienda Elettrica consorziale concentrarono i loro studi nella ricerca della soluzione tecnicamente ed economicamente più conveniente per l'utilizzazione delle acque del Rio Senales.

Il primo progetto presentato al competente Ministero dei LL. PP. per ottenere la relativa concessione, prevedeva la costruzione di un serbatoio di testa a Vernago, di una galleria di derivazione in sponda sinistra del Senales e di una centrale in località Ratisio, con un salto di circa 750 metri. Il progetto prevedeva anche l'ampliamento della esistente centrale di Senales che, in conseguenza della presenza del serbatoio di Vernago, avrebbe au-

mentato la producibilità da 63 milioni a 90 milioni di KWh.

Nel 1951, un più approfondito studio generale per lo sfruttamento del Rio Senales portò a concludere che la soluzione più conveniente, a parte le difficoltà di finanziamento, era quella dell'impianto unico di Naturno, con salto di oltre m. 1000. Si presentarono però allora difficoltà tali da un punto di vista finanziario per l'esecuzione di un impianto di così vasta mole da far ritenere che il problema del reperimento dei capitali sarebbe stato meno arduo adottando la soluzione a salto frazionato.

L'Azienda nel frattempo realizzò la prima fase del serbatoio di Vernago costruendo

una diga in terra alta 40 metri, con capacità utile di 15,7 milioni di mc.

Prospettatasi successivamente una congiuntura favorevole in ordine al reperimento dei capitali, l'Azienda Elettrica riesaminò la possibilità di utilizzo delle acque del Senales a mezzo di un solo impianto a salto unico che, conseguentemente, verrà a sottendere l'esistente impianto di Senales, la cui concessione scadrà nel maggio 1983.

Gli Organi tecnici dell'Azienda, dopo ampi studi e ricerche, hanno elaborato il progetto, in base al quale l'impianto a salto unico di Naturno viene ad avere le seguenti caratteristiche generali:

| | | |
|---------------------------|---------|-------------|
| — salto legale | metri | 1.131,70 |
| — portata media | mc/sec. | 3,54 |
| — potenza nominale media | KW | 39.277 |
| — potenza effettiva | KW | 111.600 |
| — producibilità estiva | kWh | 115.000.000 |
| — producibilità invernale | kWh | 159.000.000 |
| — producibilità annua | kWh | 274.000.000 |

L'esistente impianto di Senales sarà mantenuto in esercizio allo scopo di utilizzare, mediante la costruzione di un piccolo bacino di compenso presso Ratisio, i deflussi relativi al bacino imbrifero residuo compreso fra le quote di 1.700 e di 800 metri. Con ciò il vecchio

impianto potrà ancora produrre 26,7 milioni di kWh, di cui 22 estivi e 4,7 invernali.

Dal preventivo di spesa allegato al progetto si rileva che il costo del nuovo impianto comporterà complessivamente una spesa pari a 20 miliardi di lire, e precisamente:

| | | |
|--|----|----------------|
| — Impianto di Naturno | L. | 11.000.000.000 |
| — Sovralzo diga di Vernago | L. | 2.800.000.000 |
| — Bacino di compenso di Ratisio | L. | 300.000.000 |
| — Oneri finanziari di preammortamento | L. | 1.100.000.000 |
| — Spesa già sostenuta per la costruzione della I. fase della diga di Vernago | L. | 4.800.000.000 |
| | | <hr/> |
| T o t a l e | L. | 20.000.000.000 |

Il piano economico allegato al progetto prevede che il costo dell'energia prodotta sa-

rà pari al 13% del costo capitale, essendosi considerate le seguenti percentuali:

| | |
|------------------------------------|--------|
| — Interessi sul capitale investito | 7,50% |
| — Ammortamento industriale | 3,00% |
| — Spese generali e di esercizio | 1,25% |
| — Spese di manutenzione | 1,25% |
| | 13,00% |
| T o t a l e | 13,00% |

La produzione complessiva dell'impianto, conguagliata a continua in base ai coefficienti adottati in sede nazionale, è stata valutata in circa 291 milioni di kWh per cui il costo di produzione, riferito in centrale, risulta di Lire 8,93 per kWh. Tenuto presente il contributo integrativo, pur corrisposto dalla Cassa conguaglio in misura ridotta, si valuta che il costo effettivo dell'energia conguagliata, prodotta dal nuovo impianto di Naturno, non sarà superiore a Lire 6,70 per kWh. Qualora, per

decisioni ministeriali, si dovessero verificare delle variazioni in ordine all'attuale regime di integrazione praticato dalla Cassa conguaglio, l'Azienda potrà sempre far fronte alla minore entrata con la conseguente applicazione delle tariffe unificate, che saranno indubbiamente superiori a quelle in vigore.

Ai fini delle possibilità di finanziamento, l'onere relativo alla realizzazione dell'impianto è stato così suddiviso:

| | |
|--|------------------|
| — Opere civili | L. 7.600.000.000 |
| di cui | |
| Impianto di Naturno | L. 4.500.000.000 |
| Sovralzo Diga di Vernago | L. 2.800.000.000 |
| Bacino di compenso | L. 300.000.000 |
| — Macchinari | L. 4.500.000.000 |
| — Imprevisti sulle opere civili e spese generali | L. 2.000.000.000 |
| — Oneri finanziari di preammortamento | L. 1.100.000.000 |

Per quanto riflette il macchinario è stato perfezionato un finanziamento a breve termine con le stesse Case costruttrici, a garanzia del quale si è convenuto il riservato dominio sugli

impianti forniti ed è stato concessa la fidejussione da parte dei Comuni di Merano e Bolzano.

Per il finanziamento delle opere civili e

del 20% dei macchinari si è trattato con l'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie, il quale ha concordato con l'Azienda Elettrica Consorziale delle città di Bolzano e Merano un piano per un complesso di mutui ventennali pari a Lire 8.500.000.000, al saggio di interesse semestrale del 3,625%, oltre agli eventuali diritti erariali; i mutui sono stati accesi nell'ordine seguente ed assistiti dalle garanzie a fianco indicate:

- a) per un miliardo, concesso all'Azienda, ipoteca e privilegio su tutti gli impianti della Azienda stessa, con delegazioni sulle entrate, a termini della Legge 12 febbraio 1955, n. 37;
- b) per 500 milioni, concessi al Comune di Bolzano in solido con l'Azienda, con delegazioni su cespiti comunali;
- c) per 500 milioni, concessi al Comune di Merano in solido con l'Azienda, con delegazioni su cespiti comunali;
- d) per un miliardo, da concedersi all'Azienda Elettrica Consorziale, garanzia della Regione Trentino-Alto Adige in forma di fideiussione semplice;
- e) per 5 miliardi 500 milioni, da concedersi all'Azienda Elettrica Consorziale, garanzia ipotecaria su tutti gli impianti e gli immobili dell'Azienda in parola, nonché fideiussione solidale — non assistita da delegazioni — dei Comuni di Bolzano e di Merano.

Alla copertura della spesa rimanente si prevede di far fronte:

- 1) con lo sconto del contributo statale sulla diga, previsto dall'art. 73 del vigente T. U. delle leggi sulle Acque e sugli impianti elettrici, il cui valore attuale non dovrebbe risultare inferiore ai 2 miliardi di lire;
- 2) con i mezzi che deriveranno all'Azienda at-

traverso l'utilizzazione delle quote di ammortamento sugli impianti esistenti;

- 3) con l'eventuale accensione di un mutuo garantito dalle delegazioni ancora disponibili da parte dell'Azienda Elettrica Consorziale.

L'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie si è, al riguardo, dichiarato impegnato ad elevare — a richiesta — il finanziamento delle opere considerate fino al limite massimo di ulteriori 4 miliardi.

Come si rivela da quanto detto in precedenza, alle necessità di capitali relative alla prima fase dei lavori, avviati ancora nella primavera dell'anno 1960, è stato fatto fronte con l'accensione dei mutui indicati ai punti a), b), e c) del piano di finanziamento; per gli ulteriori impegni si fa affidamento sul mutuo per il quale, con la legge presente, viene richiesta la fideiussione della Regione, mentre per le esigenze successive si dovrà ricorrere alle operazioni previste al punto e) del piano di finanziamento citato.

Pur ammettendo che il ricavo ottenibile dalla nuova energia prodotta venga ad eguagliare il costo della medesima, si può senz'altro ritenere che l'Azienda Elettrica sarà comunque in grado di far fronte agli oneri che verranno assunti; ciò anche nel primo settennio, durante il quale è previsto il pagamento dell'intero macchinario.

Per le presenti considerazioni e dato il notevole incremento che la costruzione dell'Impianto Idroelettrico del Senales determinerà in ordine alle fonti di energia a disposizione degli Enti locali dell'Alto Adige, si ritiene che la Regione Trentino-Alto Adige possa accordare con sufficiente tranquillità la propria garanzia nei termini proposti dall'Istituto finanziatore. In tal senso si sottopone all'attenzione dei Signori Consiglieri Regionali l'unito disegno di legge che autorizza l'intervento della Regione

in forma di fideiussione a favore dell'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie e si auspica l'accoglimento della proposta stessa.

Articolo unico

Allo scopo di favorire l'incremento delle fonti di produzione dell'energia elettrica, è autorizzata la concessione della garanzia della Regione, in forma di fideiussione semplice, a favore dell'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie — Sezione Autonoma per il finanziamento di Opere Pubbliche ed Impianti di pubblica utilità — per i crediti ad esso derivanti da un mutuo ventennale che l'Istituto medesimo potrà accordare all'Azienda Elettrica Consorziale delle Città di Bolzano e Merano per il finanziamento dell'Impianto Idroelettrico del Senales.

La garanzia della Regione, che potrà essere concessa fino alla concorrenza dell'importo capitale di un miliardo di lire oltre agli interessi ed altri accessori relativi è subordinata alla condizione che il saggio di interesse semestrale applicato non sia superiore al 3,625 per cento, oltre agli eventuali diritti erariali.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione per la relazione.

PARIS (P.S.I.): Non c'è relazione scritta, perché la Commissione ha espresso parere favorevole all'unanimità.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione finanze e patrimonio per il parere finanziario.

LUTTERI (D.C.): La Commissione finanze e patrimonio ha espresso ad unanimità parere favorevole al disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Odorizzi.

ODORIZZI (D.C.): Questa proposta viene in Consiglio oggi, ma, come i signori consiglieri ricordano, il tema è noto ormai da alcuni anni.

Non c'è alcun dubbio che gli studi tecnici che sono stati fatti, in vari momenti successivi ed attraverso vari organi, circa la validità, sul piano tecnico e sul piano economico, di una intrapresa del genere, si sono conclusi unanimemente con una risposta positiva: l'iniziativa per la quale la Regione è chiamata a dare un aiuto nella forma prevista da questo disegno di legge, è stata giudicata senz'altro utile e valida. E già nel 1960, mi pare, forse anche nel 1959, la Giunta, al termine di sue rilevazioni sul tema, si era orientata verso l'idea di accordare la fidejussione nel limite di un miliardo, sui piani finanziari di coprimento della spesa.

Oggi, leggendo questa relazione, il giudizio tecnico rimane altrettanto confermato; le caratteristiche dell'impianto, così come ci vengono qui riassunte a pagina 2 della relazione, sono infatti molto suggestive, ed è sicuramente vero che l'azienda elettrica consorziale di Merano e Bolzano ha bisogno di acquisire una nuova fonte di produzione di energia, se vuole poter fronteggiare la domanda delle utenze, una domanda che, come la relazione esattamente riferisce, tende a crescere, con la media del 7% annuo, obbedendo alla legge normale del raddoppio dei consumi, entro il volgere di 10 anni.

Io avrei desiderato trovare il modo ed il tempo di recarmi in Assessorato, per sottoporre ad un certo aggiornamento i dati che riguardano il piano finanziario, in modo particolare. E se avessi trovato il tempo per farlo, mi sarei sentito più informato di quanto non sia

in questo momento; e mi debbo limitare quindi a dire queste alcune considerazioni, probabilmente in parte già risolte da studi ulteriori o da aggiornamenti ulteriori che l'Assessorato avrà dovuto compiere, e prego l'Assessore, a questo riguardo, di volermi essere, dove possibile, preciso.

Infatti la relazione, che noi leggiamo, è una relazione che risale all'11 agosto del 1961. Probabilmente, anzi con certezza, questa relazione riassume dati, accertamenti, rilevazioni, che sono anteriori alla relazione stessa di qualche mese. Possiamo quindi pensare, così, grosso modo, che fra i dati di preventivo di questa relazione e la situazione odierna, siano decorsi due anni, il che mi fa chiedere, come prima domanda, questo: è stato fatto un recente aggiornamento dei dati di previsione della spesa, e questo aggiornamento ha consentito di concludere che la spesa possa, anche oggi, essere considerata come reale nelle cifre che nella relazione vengono espone? Il piano finanziario poi, nella formula relativa che ci viene sottoposta, ha bisogno di un netto coordinamento, e, anche a questo, io immagino che gli amministratori della società e l'Assessorato avranno provveduto.

Un netto coordinamento soprattutto perché, per la parte di spesa che è afferente all'acquisto del macchinario, è prevista una relazione di rimborso a breve termine, evidentemente coi profitti aziendali; per la parte invece, di mutuo, in modo particolare per il mutuo di 8.500.000.000, che deve essere concluso col l'Istituto di credito fondiario, si fa riferimento a coperture che devono venire dalla gestione. Ora, evidentemente, l'amministrazione deve poter coordinare le esigenze del rimborso del mutuo a breve termine, con quelle di rimborso del mutuo a lungo termine. Penso che questo argomento sia stato considerato, ma sarò

lieto se potrò averne conferma dal signor Assessore.

Il tema nel quale trovo una novità, rispetto alle condizioni che erano state studiate a suo tempo, è quello relativo a quei 4 miliardi di riserva di finanziamento, che erano stati prospettati allora e di cui si parla qui a pag. 4: « L'Istituto di credito fondiario delle Venetie si è, al riguardo, dichiarato impegnato ad elevare, a richiesta, il finanziamento delle opere considerate, fino al limite massimo di ulteriori 4 miliardi ».

Questa riserva costituisce una garanzia di copertura, che la Giunta ha voluto fosse assicurata alla azienda fino dal 1961. Perché? Perché, nonostante la sicurezza con la quale i piani tecnici sono stati elaborati, e nonostante la tranquillità che manifestano i progettisti, circa la corrispondenza in sede consuntiva delle spese di costo a quelle previste, l'Amministrazione regionale e in modo particolare il sottoscritto, alla base di esperienze fatte in altro campo, — ad esempio, centrale Avisio —, pensano che qualche possibile evenienza, che aumenti i costi, in corso di esecuzione dell'opera, salti fuori. È avvenuto per quasi tutti gli impianti, questo. Credo non esistano impianti di grande entità, che siano stati realizzati raggiungendo in sede consuntiva la stessa cifra di spese che era stata preventivata. Superi ne hanno avuto tutti gli imprenditori che si sono avventurati in opere di così grande portata, espone alle incognite di situazioni di luogo, che i geologi, per quanto molto pratici, molto bravi, molto ferrati in materia, possono prevedere soltanto fino a un determinato limite; c'è sempre lo imprevisto, c'è sempre l'incognita, che finisce col creare un incremento ulteriore di spesa. Per questa evenienza, era stata appunto creata questa riserva. In caso di bisogno, l'Istituto di credito fondiario è pronto ad intervenire con

un altro mutuo fino a 4 miliardi, somma questa che può essere ritenuta prudenzialmente senz'altro sufficiente a coprire ogni possibile incremento di spesa. Nel piano, però, che oggi ci viene sottoposto, questo limite di riserva di 4 miliardi, se comprendo bene, può essere ridotto, perché esso può dover essere utilizzato, non come riserva per scoperture non previste e che si maturassero in corso di esecuzione dei lavori, ma come parziale copertura di quella parte di spesa che in partenza non è finanziata. Noi vediamo infatti che, secondo il preventivo, così come è elaborato, di effettivamente finanziati abbiamo 8.500.000.000, restano non finanziati 2 miliardi 100 milioni. Per questi 2 miliardi 100 milioni è previsto un possibile modo di finanziamento, ma non un sicuro modo di finanziamento. E difatti si parla, alla pagina 4 della relazione, di far fronte a questa differenza di 2 miliardi 100 milioni, che non è coperta, con lo sconto del contributo statale sulla diga, previsto dall'art. 73 del T.U. della legge sulle acque e impianti elettrici, il cui valore attuale non dovrebbe risultare inferiore ai 2 miliardi di lire. La mia domanda è questa: è già stata concordata, in linea di massima, una somma del genere col Ministero dei lavori pubblici? Due miliardi sono una somma di una certa rilevanza; mi riferisco sempre alle esperienze fatte per altro impianto e vi dico che la somma di due miliardi mi appare piuttosto notevole. Comunque, se possiamo dire, se possiamo ritenere, nel momento in cui esaminiamo questo progetto di legge, che per lo meno la previsione ha il consenso degli organi tecnici del Ministero dei lavori pubblici, in modo particolare di quella sezione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici che è competente in materia, potremmo sentirci tranquilli, altrimenti questa previsione può tradursi, e facilmente si tradur-

rà, in una realizzazione inferiore alla cifra prevista.

I mezzi che derivano dall'azienda, attraverso l'utilizzazione delle quote di ammortamento degli impianti esistenti, vorrei che potessero proprio avere quest'unica destinazione; ma ciò presuppone una risposta positiva alla domanda che ho posto precedentemente, circa il coordinamento delle diverse misure da adottare per la copertura dei finanziamenti, tenuto conto della presenza di diverse ragioni e di diversi tipi di mutui da contrarre (finanziamenti della spesa per il macchinario, a termine relativamente breve, finanziamento della spesa di costruzione dell'impianto, a lungo termine) sarebbe auspicabile che nel coordinamento di tali operazioni di ricorso al credito, la riserva di quattro miliardi che avevamo previsto allora, potesse essere conservata per gli eventuali imprevisti.

Noti bene il signor Assessore, noti bene il Consiglio, che tutte queste considerazioni io faccio solo per concludere questa parte del mio intervento con una esortazione: a risottoporre il piano finanziario ad un aggiornamento (se non è già stato fatto) ed a mantenere, poi, il piano aggiornato sotto attento controllo, anche in corso di sviluppo dell'opera, per poter eventualmente prendere in tempo altre misure, di natura finanziaria, che apparissero necessarie. Ciò che ho detto non tocca per nulla la bontà dell'iniziativa e la sua validità, che rimangono confermate e mi persuadono senz'altro a dare il mio voto favorevole alla legge che ci viene proposta.

Per quanto riguarda i costi dell'energia e la gestione, elementi assolutamente indispensabili di conoscenza per coloro che debbono assumere la responsabilità dell'esecuzione dell'opera, a pag. 4 c'è un'affermazione soltanto generica e di sintesi. Non si dà una dimensione

contabile della gestione; la relazione non contiene, a questo riguardo, quella esposizione un po' analitica, che consenta di poter accettare la conclusione con tutta tranquillità. Io ci credo, ma chiederei all'Assessore, se non in questo momento, immaginando che è un po' difficile acquisire dati ex abrupto, per lo meno nel volgere, appunto, dei mesi futuri e durante il corso dell'opera, questo aspetto venga anche tenuto sotto controllo, perché altrimenti questo piano finanziario, che è, diciamo, contenuto entro limiti piuttosto ristretti, può trovarsi in difficoltà.

La legge parla di fidejussione semplice. Che cosa significa questo termine? Secondo me il termine, a meno che non mi si diano spiegazioni in senso contrario, è usato impropriamente. Non esiste la fidejussione semplice, almeno non è termine che voi troviate nel codice; esiste la fidejussione, che per sua natura è solidale, almeno che non intervenga un'esplicita clausola, che riserva al fidejussore il beneficio dell'escussione preventiva del debitore diretto.

Ora, se con questa espressione impropria si è voluto dire che la fidejussione non è solidale, perché sono intervenuti accordi in tale senso, allora bisognerebbe toglierla; se accordi in quel senso non sono intervenuti bisognerebbe toglierla lo stesso, perché, ripeto, l'espressione impropria è lì a fare forse confusione, domani, in sede di applicazione della legge; si parli di fidejussione, avendo la coscienza che, in applicazione d'uno dei principi fondamentali del diritto delle obbligazioni in materia di fidejussioni, quando la fidejussione non è accompagnata dalla clausola che ho detto prima, è fidejussione solidale.

Infine, sarei contento se il signor Assessore potesse raggiuagliarmi circa la sorte che lo stabilimento dell'Azienda elettrica consorziale di Bolzano e Merano avrà nella nuova disci-

plina nazionale, e precisamente in applicazione della legge istitutiva dell'ENEL. Mi sembra, così, grosso modo, che all'azienda possa essere attribuito il carattere di azienda municipalizzata, quindi che l'azienda possa trovarsi nelle condizioni previste dalla legge, per assicurarsi la gestione diretta ed autonoma di questo e degli altri impianti di cui è proprietaria. Però, non avendo avuto il tempo di approfondire la cosa, lo chiedo all'Assessore, perché mi pare che anche questa considerazione abbia importanza, in quanto, se, invece, l'azienda avesse la previsione di un assorbimento degli impianti da parte dell'ENEL, anche le nostre previsioni del piano finanziario, rispettivamente le nostre preoccupazioni e l'esigenza, che avremmo, di tenere un po' sotto controllo gli sviluppi dell'operazione finanziaria, verrebbero sicuramente meno.

PRESIDENTE: Chi prende ancora la parola? La parola al cons. Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Non voglio certamente io rispondere a tutte le domande che ha posto il cons. Odorizzi; tuttavia il cons. Odorizzi ha ragione quando dice che il piano finanziario, letto nella relazione dell'Assessore, non è aggiornato a questi tempi. Il piano finanziario letto dall'Assessore si riferiva ancora al 1959, quando l'allora Giunta, presieduta dal cons. Odorizzi, si era impegnata per la fidejussione di un miliardo. Da allora ad oggi, certamente si sono verificate delle modifiche. Si sono verificate delle modifiche, in quanto anche le ditte fornitrici dei macchinari ATB, la Società Siemens, hanno modificato il loro piano finanziario per quanto riguarda la rateazione delle forniture. Inoltre vi sono state delle revisioni dei prezzi, date dall'aumento delle retribuzioni dei lavoratori; quindi il piano fi-

nanziario di allora non è più precisamente quello odierno. Allora si prevedeva un finanziamento di 2 miliardi, da parte delle ditte fornitrici dei macchinari, si prevedevano 11 miliardi di finanziamento da parte dell'Istituto di credito Fondiario, ed un miliardo da parte dell'azienda stessa.

Quel preventivo è variato in questi termini: ora l'azienda può intervenire con sue delegazioni per 3 miliardi, mentre l'istituto di credito fondiario, fino ad oggi, ha garantito mutui per circa 8 miliardi, di cui 2 miliardi, uno con delegazione dell'azienda, un miliardo con delegazioni dei due comuni di Merano e Bolzano, quattro miliardi e mezzo con fidejussione dei due comuni di Merano e Bolzano, che sono 6 miliardi e mezzo; un miliardo se passa questa legge, che son 7 miliardi e mezzo, ed un altro miliardo, con garanzia ipotecaria della azienda elettrica, che sono 8 miliardi e mezzo.

Ora, il fabbisogno per il completamento dell'opera, è di 14 miliardi, anzi di 15 miliardi e 900 milioni, perché con la revisione dei prezzi e con l'inclusione anche della spesa per la costruzione della linea di trasporto di 220 mila Wolt da Naturno a Lana, che costa mezzo miliardo, il piano finanziario passa da 14 miliardi e 100 milioni, a 15 miliardi e 900 milioni.

Ora, abbiamo detto che al finanziamento si fa fronte con 8 miliardi e mezzo, già stipulati, 7 miliardi e mezzo già stipulati, allora questo miliardo, se passa la legge, verrà a completare la cifra di otto miliardi e mezzo.

Gli altri 6 miliardi ancora occorrenti, grosso modo, son già stati garantiti. Anche se l'Istituto di Credito Fondiario ha detto: se vi mancano ancora ulteriori 4 miliardi, noi ve li diamo. Però gli organi dell'azienda elettrica hanno trovato un finanziamento al di fuori dell'Istituto di credito fondiario, e precisamente

coll'INA di Roma. Proprio in questi giorni i dirigenti dell'azienda, gli amministratori, sono stati a Roma. La lettera da parte del Consiglio di amministrazione dell'INA ha detto: noi vi concediamo i 6 miliardi. Il Ministro Colombo e il Ministro Tremelloni, han detto: in questi giorni noi firmiamo i decreti di autorizzazione all'INA, perché vi conceda questi 6 miliardi. Qual è la garanzia che può dare l'azienda elettrica, per la concessione? Poiché una garanzia ci vuole! L'azienda elettrica è in grado di dare sue delegazioni per circa 3 miliardi, perché voi sapete che un ente pubblico, in base al T. U. della legge provinciale e comunale, può delegare fino a 1/3 delle proprie entrate; ora l'azienda elettrica ha entrate per due miliardi e 100-200 milioni in media, annua; può quindi delegare 750 milioni di mutui annui; pertanto ha ancora un margine suscettibile per poter fare delegazioni per almeno 3 miliardi, 3 miliardi e mezzo; gli altri 3 miliardi dovrebbero essere dati dallo Stato. Come contributo diga; anche in questo campo sono stati presi dei contatti con gli organi ministeriali, e c'è una buona probabilità che il contributo diga avvenga; quindi il contributo diga si sa, è un contributo trentennale, che lo Stato fa, e che, riscattandolo al valore attuale, potrebbe sempre dare circa 2 miliardi di liquido subito. Sono 2 miliardi che non sono mutuo, perché son due miliardi che vengono e pensa lo Stato poi a rifondere l'istituto che ha anticipato i soldi. Quindi sul piano finanziario, quelle preoccupazioni che potevano esserci e come c'erano state, quest'estate, specialmente nel momento in cui il Governo aveva emesso lo schema di legge sulla nazionalizzazione e che gli istituti finanziari s'erano un po' irrigiditi nel finanziare aziende municipali o comunque aziende elettriche, questo momento di crisi è superato, e quindi per noi — dico per noi perché io sono nel

Consiglio d'amministrazione dell'azienda —, per noi il problema oggi è superato e quindi guardiamo con una certa tranquillità all'avvenire. Certamente questo miliardo ci serve, perché completa quello che era il piano finanziario.

Sul piano economico, mi pare che il cons. Odorizzi abbia posto una domanda, alla quale l'Assessore potrà forse rispondere meglio di me: era già stato valutato allora, e il cons. Odorizzi sa benissimo qual è il metodo, il modo, con cui si valuta il costo dell'energia, cioè il capitale investito diviso per la produzione, dà il costo dell'energia al Kwh.

Quindi l'azienda elettrica, con la spesa preventivata, realizzerà i suoi impianti — anche se ci sono molte illazioni che dicono che l'azienda elettrica quando l'impianto sarà finito costerà molto di più. Lo dice anche il cons. Odorizzi: noi abbiamo un'esperienza nostra col l'Avisio, ove siamo andati fuori di molto — rispetto al preventivo. Il direttore dei lavori, ing. Bonetti, giura ancora oggi, che il piano finanziario, cioè il costo sarà quello inizialmente preventivato, cioè di 20 miliardi e 700 milioni, compresi i 500 milioni che costa la linea di trasporto Naturno-Lana.

Lui dice: io non scendo in polemica oggi, perché dovrei polemizzare con l'ing. Brunetti?

L'ing. Brunetti dice: io, guardate, lo faccio per voi organi amministrativi e per voi dirigenti, in modo che domani, se anche doveste uscire di un miliardo, voi siate coperti. L'ing. Brunetti dice: io non accetto queste cose, perché io i miei calcoli li ho fatti, gli imprevisti sono ormai superati, perché gli imprevisti maggiori nella costruzione di un impianto idroelettrico sono sempre dati dallo scavo nelle gallerie. Ora le gallerie sono finite, quindi imprevisti non ce ne dovrebbero più essere, salvo la revisione dei prezzi del costo della manodo-

pera, l'unico imprevisto che vi può essere è questo.

Quindi il costo dell'energia è dato dai 20 miliardi e 700 milioni di capitale investito; produzione: 274 milioni, dalla quale noi però vogliamo detrarre anche 30-35 milioni, che produce la attuale centrale di Senales, che viene sottesa e quindi produce meno, dividiamo il costo per 237 milioni, effettiva produzione per i primi dieci anni, perché poi fra dieci anni per la centrale di Senales scade la concessione, quindi viene assorbita dallo Stato, ci dà 9,70 lire il costo di produzione; 9,70 lire franco Lana.

Ora il problema da tener presente è questo: l'azienda elettrica, per i primi cinque anni, cioè quando ci saranno da ammortizzare ancora le forniture della Siemens e delle Acciaierie tubificio di Brescia, avrà una rata annuale media di circa 2 miliardi di mutui da pagare. Avrà 1 miliardo e 600 milioni circa per gli ulteriori cinque anni, fino ai 10 anni, scenderà poi a 1 miliardo e 200 milioni per gli ulteriori 10 anni fino al raggiungimento dei 20 anni. Ora, se l'energia, mediamente, venisse pagata 10 lire il Kw, sarebbero 2 miliardi 740 milioni di entrata annua, mediamente 10 lire il Kwh, ma sappiamo che è un'energia di punta super regolata, e quindi questo valore senz'altro lo può avere. Quindi, dalla produzione dell'energia, dovrebbero avanzare ancora all'azienda elettrica un centinaio di milioni, pagando i mutui colla sola produzione di Vernago.

Noi dobbiamo però tener presente che la azienda elettrica produce già 210 milioni di Kwh, che le entrate dell'azienda elettrica, attuali, hanno permesso l'assunzione di mutui, che già stiamo pagando ed abbiamo pagato buona parte della prima fase della diga di Vernago, che costerebbe molto di più se venisse

costruita oggi, che figura in bilancio, cioè si valuta oggi 4 miliardi e 800 milioni, ma che costruendola oggi, ai costi di costruzione di oggi, costerebbe 6 miliardi e 200-300 milioni circa.

Al 31 dicembre 1962, rimangono da pagare mutui sulla diga di prima fase, per circa 1 miliardo e 500 milioni di lire. Non dobbiamo dimenticare, che con l'entrata in funzione di Vernago, tutta la produzione dell'azienda elettrica, cioè i circa 500 milioni di Kwh, viene superregolata, quindi si valorizza anche l'energia che già produciamo oggi, perché attualmente produciamo molta energia estiva e poca energia invernale, poi veniamo a produrre più energia invernale, in media, che energia estiva; quindi tutta la produzione viene superregolata, quindi il valore dell'energia in generale, di tutta la produzione, viene elevato.

Quindi, anche dal punto di vista dell'ammortamento degli investimenti, non vi sono preoccupazioni. Io dico la verità che vorrei essere il padrone dell'azienda elettrica.

Sull'ultima domanda che ha posto il cons. Odorizzi, io posso esprimere la mia opinione personale, come si comporterà l'azienda elettrica nella futura legislazione sull'energia elettrica.

È chiaro che ognuno su questo tema ha le sue opinioni. Lo schema di legge sull'ENEL prevede, se vogliamo stare alla lettera, prevede la nazionalizzazione anche delle municipalizzate, in quanto dice che gli enti che gestiscono, in base al T.U. della legge sullo sfruttamento, ecc. ecc., possono chiedere di rimanere autonomi. Quindi implicitamente le municipalizzate sono già nazionalizzate, contrariamente alla prima dizione dello schema di legge, che diceva: possono chiedere di entrare nell'ENEL. Oggi la dizione dice: possono chiedere di rimanere fuori dell'ENEL.

Ora è chiaro che almeno noi, noi sociali-

sti, non so gli altri membri del Consiglio di amministrazione, non so gli altri partiti che fanno parte dei Consigli comunali, perché in definitiva sono poi i Consigli comunali padroni dell'azienda e che devono decidere, noi diciamo che l'entrata in funzione di un ente statale, sopperisce a quelle che erano state, direi, le cause per cui erano nate le municipalizzate, perché lo scopo delle municipalizzate era quello di far fronte a monopoli idroelettrici, quelli di calmiere nei confronti monopoli idroelettrici. Ora è da vedere, penso che entrando in funzione l'ENEL, e operando bene, l'ENEL farà dei prezzi pubblici accessibili a tutti e che quindi il problema delle municipalizzate in se stesse, non abbia più quel valore che aveva, quando l'energia era prodotta massimamente da privati.

Ora si dice che è un patrimonio dei comuni, che non si deve rinunciare a questo patrimonio dei comuni? Ora noi diciamo questo: noi siamo per il mantenimento del patrimonio dei comuni, ma non siamo per il mantenimento del patrimonio dei comuni in uno stato statico, cioè noi il patrimonio dei comuni lo vediamo in uno stato dinamico, quindi un patrimonio quando ha finito di assolvere al suo scopo, questo patrimonio deve essere trasformato. Per la parte nuova non c'è molto da sperare, perché già da contatti avuti con lo stesso Ministro e con altre persone che sono molto vicine al problema della nazionalizzazione, si assorbirebbero tutti i debiti e quindi, sul valore del nuovo impianto di Vernago, se venisse assorbito dallo Stato, non ci porterebbe nessun beneficio. Ma l'altro patrimonio? Noi ci troviamo nella singolare, forse unica posizione nei confronti di tutte le aziende nazionali, in quanto non abbiamo un capitale di dotazione, quindi la rivalutazione del capitale di dotazione, come avviene per l'azienda elettrica di Milano, quella di Roma, Napoli, ecc., non vi può es-

sere; pertanto il valore, stando alla legge, allo schema di legge attuale, l'indennizzo che potrebbe essere dato all'azienda elettrica, non è che sulle entrate, quindi sul valore di due-tre miliardi circa, ciò che non ci soddisfa, perché il valore effettivo degli impianti dell'azienda elettrica è di 12 miliardi, grosso modo, quindi se vi potesse essere uno spiraglio, di poter avere questi 12 miliardi, noi come socialisti, siamo d'accordo di passare l'azienda elettrica allo ENEL, e questo l'abbiamo detto e ripetuto apertamente in diverse circostanze, in quanto questo importo servirebbe ai due comuni per fare altre opere, che potrebbero essere molto più utili alla collettività, che quello di mantenere un servizio che viene svolto dallo Stato, alle stesse condizioni, e forse a condizioni migliori. Non so se ho risposto a tutte le domande poste dal cons. Odorizzi. Per quanto mi riguarda, ho sentito il dovere di intervenire; se l'Assessore ha altri dati più precisi, risponderà.

PRESIDENTE: La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Premetto che sono favorevole a questo disegno di legge.

Ma vorrei prendere l'occasione per parlare di un certo tema, introdotto dal collega Nicolodi nell'ultima parte del suo interessante intervento. Non vi è dubbio che il problema dell'azienda elettrica consorziale di Bolzano e Merano, va visto nella sua parte tecnica, finanziaria, per la funzione che potrà assolvere in futuro per una migliore politica dell'energia nell'Alto Adige, ma va visto anche sotto il profilo degli impegni, che i comuni di Bolzano e di Merano devono mantenere ed assumere, in corrispondenza con tutto il problema attuale e futuro dell'azienda elettrica. Una domanda sorge, e non da oggi: i comuni di Bolzano e di Merano sono e saranno in grado di mantenere,

senza compromettere eccessivamente le loro possibilità in altri settori, la proprietà dell'azienda elettrica, tenendo conto che di questi due proprietari, uno è in stato semifallimentare, parlo del comune di Merano, che ha tutta una serie di oneri straordinari, e che non vede corrisposto questo suo impegno da pari entrate; comune sulle finanze del quale abbiamo avuto modo, nel corso di questi anni, di intrattenerci?

Ora, questa è già una domanda abbastanza importante, alla quale non si è ancora saputo rispondere, o potuto rispondere, probabilmente, da parte degli amministratori interessati, in modo adeguato e soprattutto tranquillizzante.

Anche l'ultima relazione fatta dal signor sindaco di Bolzano al Consiglio comunale, pur esprimendo un ottimismo generico, ed anche fondato probabilmente, non è comunque che abbia fugato tutti i dubbi a questo riguardo.

Secondo. Mantenimento della caratteristica di azienda municipalizzata, da parte dell'azienda stessa, e non assorbimento da parte dell'ENEL. L'ipotesi che ha fatto il collega Nicolodi, mi pare che sia una ipotesi irraggiungibile, irrealizzabile, quella cioè di poter introitare i 10-12 miliardi relativi al valore, perché la legge non consente, almeno per quanto mi consta, un indennizzo in tal misura. Quindi è una ipotesi da scartare, ed allora realisticamente dobbiamo sempre vedere se conviene mantenere la caratteristica di azienda municipalizzata o non conviene fare dei passi per l'assorbimento, da parte dell'ENEL, dell'azienda stessa. Sono due tesi fondate. Io opto per il mantenimento dell'azienda municipalizzata, per questa ragione, — e ho avuto modo di esprimerla anche in altra sede, avrò modo di esprimerla ancora in Consiglio provinciale, attraverso un documento che ho presentato in proposito —, per

ché in Alto Adige si verificherà il fatto che tutte le aziende municipalizzate elettriche della provincia, chiederanno di poter mantenere il loro stato attuale, e probabilmente lo otterranno. Che cosa avverrà quindi? Che l'ENEL agirà nei settori di sua competenza, e rimarranno fuori queste zone servite da queste aziende municipalizzate, vale a dire quasi tutto l'Alto Adige. Pensiamo che determinate utenze industriali sono già autoservite: la Montecatini, per esempio, provvede a se stessa, e così via.

Quindi, per quanto riguarda le utenze pubbliche, non è che rimangano molti margini all'ENEL. Fondamentalmente si vedranno agire le aziende municipalizzate, ed allora che cosa nascerà? Quello che è sempre nato, che, cioè ogni area servita dall'azienda municipalizzata del tal comune o della tal zona ha un suo regime particolare, suoi problemi tecnici, finanziari, ecc., e tutta questa suddivisione, questi feudi municipalizzati, portano a non sviluppare una politica unitaria, — non dico in senso regionale, ma in senso provinciale —, una politica unitaria, che veramente consenta un miglioramento generale, non soltanto per quanto riguarda la parte tariffaria, ma soprattutto per quanto riguarda il poter fornire l'energia, attraverso un allargamento delle utenze, in modo migliore.

Ecco che l'azienda elettrica di Bolzano dovrebbe diventare il fulcro di tutta una politica nuova dell'energia, in futuro nell'Alto Adige. Bisognerebbe poter, attraverso il mantenimento dell'azienda elettrica e il mantenimento delle altre aziende municipalizzate dell'Alto Adige, poter arrivare ad una specie di consorzio o di azienda, — si potrà denominarla come si vuole; è la vecchia idea già accennata e trattata nella commissione per la riforma dell'art. 10 —, una specie di azienda o di consorzio provinciale, che possa, almeno per certe parti della

politica dell'energia, agire in senso unitario e poter veramente, nelle zone servite attualmente da queste aziende municipalizzate, poter veramente incrementare e sviluppare, in senso più adeguato, tutta la politica dell'energia.

Fare questo non significa porsi in contrasto con l'ENEL; fare questo significa sicuramente creare uno strumento che porterà del vantaggio, anziché dello svantaggio, alle popolazioni della nostra provincia. Non so se si potrà fare altrettanto in provincia di Trento, ma in Alto Adige io credo che, partendo da questa impostazione e magari allargandola poi a quei piccoli consorzi, a quelle piccole aziende che esistono nelle vallate, per quanto riguarda la produzione e la distribuzione dell'energia, io penso che si arriverebbe a creare quello strumento che può cambiare notevolmente, insieme all'attività dell'ENEL, potrà cambiare notevolmente tutta l'attuale fisionomia nel campo dell'energia elettrica.

Questo mi pare che dovrebbe essere una impostazione, che dovrebbe aiutare la Regione ad avviarsi verso un traguardo positivo. Perché, indubbiamente, questo favorirà, anche dal punto di vista finanziario, le aziende elettriche stesse. Ad esempio, riallacciandomi al primo interrogativo che ho posto, perché, nell'azienda elettrica stessa, non possono entrare in proprietà la Provincia, il Consorzio dei bacini imbriferi dell'Adige, tanto per dire, lasciando pure la proprietà in maggioranza ai comuni di Bolzano e di Merano? Una parte di questa proprietà potrebbe essere ceduta alla Provincia, a questo Consorzio dei bacini imbriferi, e questo consentirebbe, anche dal punto di vista finanziario, un vantaggio per l'azienda elettrica e per i due comuni, che non sarebbero così impegnati, che potrebbero anzi utilizzare una parte di questo patrimonio, ceduto per altri scopi, che sono tanti e, diciamo, notevoli. Pen-

siamo al Comune di Bolzano, al suo piano regolatore, che sta per essere approvato dalla Provincia; pensate agli impegni finanziari, di fronte ai quali si troverà il Comune di Bolzano, dinanzi alle scadenze del piano regolatore; altrettanto per il comune di Merano. E avrebbe anche un grande valore l'entrata, per esempio, della Provincia e del Consorzio dei bacini imbriferi, perché questo consorzio ha dei capitali e la Provincia ne può anche reperire. Ma non è giusto che un'azienda come quella di Bolzano e di Merano, serva una parte notevole dell'Alto Adige, e tutto l'onere debba essere sopportato esclusivamente dai cittadini di due città. Gli altri comuni vengono serviti, bene o male, — sarà una questione da discutere nel merito —, ma nessuno di questi comuni si trova impegnato, né dal punto di vista finanziario né da altro punto di vista, per quanto riguarda l'avvenire dell'azienda elettrica. Ora è evidente che bisogna uscire da questa troppo ristretta cerchia dei comuni, per allargare tutta l'area nella quale si deve trovare ad operare l'azienda elettrica, e soprattutto l'area, in senso provinciale, nella quale operare con una politica unitaria dell'energia, che sia una politica efficiente, non varie politiche realizzate dalle varie aziende municipalizzate, politiche che abbiamo potuto esaminare anche nel corso di questi anni, e che, soprattutto in questi ultimi anni, hanno mostrato molte volte la corda.

È questo, credo, un tema che anche la Regione dovrà seguire ed esaminare; tema che dovrà, a mio parere, trovare più impegnata la Provincia che la Regione, ma anche la Regione, perché per l'art. 10, — che non viene certamente toccato dalla legge sulla nazionalizzazione dell'industria elettrica —, la Regione potrà concorrere, un domani, per determinate concessioni, se ci saranno delle concessioni che vale la pena di sfruttare economicamente. Se la Re-

gione diventasse titolare di una concessione, potrebbe accordarsi con un consorzio provinciale o con un'azienda provinciale dell'energia, esistente nell'Alto Adige, o nel Trentino, per lo sfruttamento di una determinata concessione. Quindi ci deve essere un collegamento da parte della Regione, con queste possibili iniziative, ma è certo — ed ho concluso — che, se si potrà realizzare una iniziativa di questo genere, l'azienda elettrica di Bolzano dovrà essere lo strumento principe, il motore principale, per poter realizzare questa iniziativa.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ziller.

ZILLER (D.C.): Penso che molto non ci sia da aggiungere per quanto riguarda la fidejussione da parte della Regione, per il miliardo che viene erogato sotto forma di mutuo da parte del Credito fondiario delle Venezie in Verona, mi permetterei soltanto di far presente che se, fino a qualche mese fa, esistevano delle perplessità circa la possibilità del completamento del finanziamento degli impianti che saranno prossimamente messi in funzione, — perché risulta che entro l'aprile 1963, il primo gruppo potrà già incominciare a funzionare; io dico aprile, perché so che si dice febbraio, ma presumo che prima dell'aprile non entrerà in funzione — . . .

(Interruzione)

ZILLER (D.C.): Sarà quindi un motivo di tranquillità per il Consiglio, dare un voto favorevole a questo disegno di legge, in quanto effettivamente i famosi imprevisti sono pressoché superati, in quanto già realizzate le opere di maggior impegno; dove gli imprevisti qualche volta si possono verificare, e dato che la condotta forzata e tutte le gallerie sono finite, imprevisti di notevole entità non se ne dovrebbero verificare. So che per imprevisti era stato

preventivato un 10%, quindi una misura media, ma tuttavia risulta che, proprio ad avvenuta esecuzione delle opere, anche questa spesa del 10% è stata contenuta in cifra inferiore. Abbiamo poi una produzione di prossima realizzazione, — parlo dell'anno prossimo, — che trasformerà completamente l'attuale produzione, prevalentemente estiva, passando ad una produzione regolata, che sarà circa del 60% del totale dell'energia prodotta dall'azienda elettrica. Dico totale, comprendendo in questo non soltanto il nuovo impianto di Naturno, ma anche il vecchio impianto di Tel e quello di Cardano. Di conseguenza, anche se il prezzo, in seguito all'avvenuta cessazione della cassa di conguaglio, sarà notevolmente superiore alle 6,70 lire che erano state previste e alle quali aggiungeremo le 9 lire pro Kwh, avremo una energia pregiata, il cui costo sarà sicuramente migliore di quello di una energia, che spesso deve essere data quale energia di supero. Quindi oggi, tenendo conto della promessa fatta anche da altro istituto per il completamento del finanziamento, non dovremmo aver difficoltà a varare questo provvedimento, in quanto sappiamo che l'azienda elettrica, e rispettivamente la Provincia di Bolzano, con la realizzazione di questo nuovo impianto di energia regolata, trarrà un notevole beneficio, nel senso che non sarà più costretta a fare acquisti di energia invernale, come ha dovuto fare fino ad oggi, per sopperire alle esigenze delle utenze dell'azienda, ma potrà addirittura essere in grado di vendere una buona parte di questa nuova energia prodotta.

La spesa, evidentemente, non è quella prevista due anni fa, e sappiamo, anche attraverso una relazione dell'ing. Brunetti, — che secondo me non è in contrasto con quanto dice l'ing. Bonetti —, che la spesa raggiungerà, grosso modo, l'importo di 21 miliardi. Il cons. Nico-

lodi ha già fatto presente come questo importo verrebbe reperito, specialmente attraverso l'assicurazione avuta, di un nuovo finanziamento di 4 miliardi per il completamento dell'opera, quindi si tratta di vedere come l'azienda può affrontare questi impegni, perché non è più questione di reperimento del denaro, quanto di ammortamento dell'importo che va ad assumere. Dobbiamo senz'altro ritenere che, con questa maggiore produzione di energia invernale, anche i maggiori oneri, assunti dall'azienda per il completamento dell'opera, saranno coperti. So che i comuni di Bolzano e di Merano, quanto la commissione amministratrice dell'azienda, su questo hanno una sufficiente tranquillità, per cui il Consiglio regionale non dovrà preoccuparsi di dover intervenire, a seguito di questa fidejussione, per coprire quanto eventualmente l'azienda non fosse in grado di soddisfare.

Non potrei in nessun caso concordare con la tesi del cons. Nicolodi, evidentemente tesi socialista, che ritiene che in un secondo tempo l'azienda possa eventualmente cedere i propri impianti all'ENEL, per motivi di ordine finanziario, perché non troverebbe nessun compenso per quel che potrebbe dare l'ENEL, stando alla legge attuale, rispetto al valore effettivo degli impianti di proprietà dell'azienda, ma anche, in modo particolare, per la funzione particolare che l'azienda elettrica svolge nella nostra provincia.

Noi sappiamo che, pur considerando l'attività che l'ENEL andrà a svolgere in tutte le province d'Italia, abbiamo una produzione così cospicua di municipalizzate, che la immissione dell'ENEL, in sostituzione delle aziende municipalizzate, non porterebbe alcun maggior beneficio di quanto possa portare direttamente l'azienda elettrica. Inoltre dovrei dire che sarebbe veramente un peccato pensare che que-

sto patrimonio dovesse improvvisamente essere ceduto allo Stato, quando gli sforzi dei nostri predecessori — parlo del lontano 1900 — hanno consentito la costituzione di una consistenza patrimoniale notevole, che torna a vantaggio dei comuni proprietari, di Merano e Bolzano. Dobbiamo pensare che, una volta ammortizzati questi impianti, si costituirebbe una entrata notevole a vantaggio dei due comuni.

Il cons. Nardin ha fatto presente che non si sa fin dove il comune di Merano potrà rispondere agli impegni di fidejussione. Io devo dire che la fidejussione era una questione puramente formale, in quanto sappiamo che il Credito fondiario di Verona non ha chiesto la fidejussione dei comuni di Bolzano e di Merano per essere maggiormente garantito per gli importi che va ad erogare, quanto per impedire che un giorno i comuni decidano di trasformare l'azienda municipalizzata in una società anonima, nel qual caso sarebbero venute meno certe garanzie che invece, mantenendo la forma della municipalizzata, possono essere offerte.

Dirò che questa formula è virtualmente superata, perché soltanto le municipalizzate possono conservare la proprietà; se fossero trasformate in società anonime, praticamente sarebbero soggette all'assorbimento da parte dello Stato e da parte dell'ENEL.

Io non condivido quanto dice il cons. Nardin, circa la opportunità di arrivare gradualmente alla creazione di un'azienda elettrica provinciale, non tanto perché questo non possa essere, da un punto di vista puramente generale, pensabile o anche auspicabile, ma credo proprio che la legge attuale sulla nazionalizzazione impedisca questa possibilità, perché soltanto aziende in atto al momento di emanazione della legge, possono conservare le caratteristiche che hanno, e sono soltanto le munici-

palizzate che possono chiedere, entro i due anni, di mantenere le loro proprietà. Se si avvenisse ad una trasformazione, sarebbero comunque soggette all'assorbimento da parte dell'ENEL. So che vari sono stati i tentativi, attraverso i quali si è voluto cercare la costituzione prima di una azienda regionale, poi di una azienda elettrica o meglio di una attività a carattere provinciale, ma sappiamo che tutto questo cozzerebbe decisamente contro la legge della nazionalizzazione, che, se sarà approvata anche dal Senato, non potrebbe in nessun caso considerare la possibilità della costituzione di nuove aziende.

NICOLODI (P.S.I.): (*Interrompe*).

ZILLER (D.C.): Tutt'al più si potrebbe arrivare ad una associazione, ma non alla creazione di un ente regionale o di un ente provinciale . . .

NARDIN (P.C.I.): Ha parlato di Consorzio provinciale!

ZILLER (D.C.): Sì, ma da un punto di vista di puro collegamento, non di assorbimento. La legge è chiara in materia e questo non lo consentirebbe.

Io concludo, senza portare dati di ordine statistico, dicendo che la spesa complessiva sarà di 21 miliardi, ma, anche attraverso le parole del cons. Nicolodi, che è membro dell'assemblea generale dell'azienda elettrica, abbiamo sentito che il completamento del finanziamento ancora necessario è già stato garantito, da parte di altro istituto finanziatore. Questo è motivo di tranquillità, e quindi non posso che essere favorevole all'approvazione del provvedimento in discussione.

PRESIDENE: La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Io debbo dire che mi trovo molto perplesso ad esprimere un parere su questo disegno di legge, che era stato presentato ancora lo scorso anno, perché nel frattempo sono intervenute tante questioni, che vengono a mutare sostanzialmente questo settore, per cui si possono riconoscere con esattezza le conseguenze che apporteranno nel settore stesso. Siamo in presenza di una radicale trasformazione di quelle che sono le norme che regolano il settore della produzione idroelettrica, e questa trasformazione non può essere da noi così tranquillamente superata o ignorata, e non può essere neppure risolta, nella complessità di dubbi che essa propone, dicendo: forse si potrà far questo, forse avverrà quest'altro, forse avverrà quest'altro ancora. Per lo meno è bene che, nel momento in cui ci apprestiamo a votare questo disegno di legge, si sappia con esattezza fino a che punto ci esponiamo a fare un intervento, che, se nel passato poteva sembrare strettamente necessario ed indispensabile, oggi, sotto qualche punto di vista, potrebbe anche non sembrare più tanto necessario e tanto indispensabile.

È stato giustamente rilevato qui, da tutti gli intervenuti ed anche da coloro che hanno già dichiarato che daranno il loro voto favorevole a questo disegno di legge, che nella relazione accompagnatoria, si riproducono situazioni economico-finanziarie, indubbiamente da riferirsi alla primavera del 1961, ma con molta probabilità, — io non ricordo più adesso come è stato il corso della preparazione di questa relazione —, ma con molta probabilità riferentisi, come dati, come valutazioni di costo, del macchinario, delle opere, della manodopera e via dicendo, riferentisi per lo meno all'anno 1960, non forse fino al '59, come ha detto il collega Nicolodi, ma indubbiamente fino al 1960. E il sentir dire qui anche dal cons. Ni-

colodi, — che pur fa parte dell'azienda e che pertanto ne conosce intimamente quale è la vita e quali sono i progetti —, che da venti miliardi si passerà all'incirca a 21 miliardi, sono dei dati che possono essere espressi globalmente, ma che forse sarebbe meglio avere anche nelle loro esplicazioni analitiche. Ma oltre a tutte quelle osservazioni che ha fatto il cons. avv. Odorizzi, su quella difficoltà inevitabile che si ha adesso a pronunciarsi, dato che questi dati riguardanti il finanziamento e il costo e via dicendo, si riferiscono a un tempo ormai lontano, ce n'è un'altra, che mi pare non sia stata rilevata da nessuno e che io credo giusto di mettere in rilievo: la valutazione di quello che sarà il prezzo di costo per Kw prodotto. Perché, in quella relazione che era stata allora stesa, si teneva ancora conto della esistenza della cassa conguagli, e dei contributi della cassa conguagli, sia pure in misura ridotta. Io non ricordo più adesso la valutazione che era stata fatta, se si era passati al 30% di quello che doveva essere il contributo effettivo o reale, perché l'esperienza aveva insegnato che questi contributi non venivano poi mai erogati nella misura prestabilita. Ma certo che, pure con questa valutazione ridotta, qui nella relazione accompagnatoria, si diceva che il costo per Kw, sarebbe stato di lire 8,93 e che, tenuto presente il contributo integrativo, pur corrisposto dalla cassa conguaglio in misura ridotta, si valuta che il costo effettivo dell'energia conguagliata, prodotta nel nuovo impianto di Naturno, non sarà superiore alle lire 6,70 per Kwh. Ora, anche questo mi pare che sia un dato non trascurabile, perché, accanto a quello che sarà inevitabilmente l'aumento del costo generale degli impianti, avremmo anche un aumento indubbio di quello che è il costo di produzione, e pertanto un minore introito da parte dell'azienda negli anni futuri, in quanto la distanza tra il

costo di produzione e il prezzo di vendita, così ormai segnato, si è notevolmente diminuita e diminuito viene pure anche il reddito globale. Per cui, tenuto conto che molti degli impegni, ai quali si andava incontro, avrebbero dovuto essere stati raffrontati con quello che era il reddito dell'azienda stessa, proveniente da questi impianti, bisognerà tener conto anche di una maggior difficoltà per questo aspetto del finanziamento.

Ci sono anche altre piccole cose, che devono essere considerate, ma che, poste però una accanto all'altra, e sommate una accanto all'altra, fanno mutare sostanzialmente quello che è il piano di finanziamento di quest'opera. Proprio ieri abbiamo visto, nella seconda variazione al bilancio, abbiamo visto quello che è stato l'aumento dei canoni per la concessione di sfruttamento delle acque; è entrata in vigore dal 1° febbraio 1962, e anche questo è un elemento di cui indubbiamente bisognerà tener conto. Ma c'è, a mio avviso, un problema fondamentale, che forse non possiamo risolvere neppure noi oggi, che è bene però che entri come elemento di giudizio, per quello che sarà il parere complessivo che si darà intorno a questa iniziativa, ed è un problema che è venuto alla luce proprio nella discussione odierna, attraverso gli interventi del cons. Nicolodi, attraverso gli interventi del cons. Nardin, gli interventi del comm. Ziller, anche se disparati nella valutazione e nelle finalità che si propongono. Da una parte si sente dire che sarà utile, prima o poi, veder riassorbire questa azienda municipalizzata nel grande carrozzone più generale dell'ENEL; dall'altra parte si sente dire che forse questo non è bene che avvenga; il cons. Ziller l'ha escluso nel modo più completo, ed il cons. Nardin, pur avendo qualche dubbio sulla possibilità dei comuni di far fronte a questi impegni, si è espresso favorevole al

mantenimento dell'azienda come tale, municipalizzata, sia pure vedendola poi inserita in un organismo, di cui non è possibile qui precisare ancora il carattere e il tipo.

Forse qualcuno auspicherà l'ente provinciale di elettricità, un consorzio, un'associazione e via dicendo. Ma il problema è questo: sappiamo che cosa avverrà di questa azienda municipalizzata? Sappiamo, come è stato detto qui bene, poco fa, dal cons. Nicolodi, che esse possono chiedere, entro due anni, — mi pare che questo sia il termine —, possono chiedere di non essere assorbite nell'ente nazionale di elettricità. Lo chiederà? Nel periodo di due anni, si deciderà di valersi di questa disposizione di legge o di non valersi? A me pare che debba essere pregiudiziale questo problema, signor Assessore, che debba essere pregiudiziale il problema di sapere se questa azienda municipalizzata di Merano e Bolzano vivrà di una sua vita autonoma, indipendente anche nel futuro, o se prima o poi la vedremo assorbita dentro nell'ente nazionale di elettricità. Perché io dico che, in questo secondo caso, pur rendendomi conto delle difficoltà che esisterebbero in questo momento dinanzi ad un rifiuto da parte della Regione di dare questo affidamento fidejussorio di un miliardo, in questo caso noi verremo ad assumerci un onere, che speriamo di non dover mai poi pagare, e speriamo che le cose vadano bene, — di questo ne parlerò poi dopo —, un onere che, in questo momento, potrebbe benissimo essere lasciato ad altri, nel caso in cui l'azienda di Merano e di Bolzano dovesse essere riassorbita nel provvedimento generale della nazionalizzazione. Mi sembra, in sostanza, che noi andiamo a dare la fidejussione di un miliardo ad un'azienda, della quale ancora non sappiamo quale sarà la sorte in futuro; sappiamo che avrà la possibilità di chiedere di rimanere come azienda municipalizzata a sé

stante, ma non sappiamo ancora se questo verrà richiesto, se verrà domandato, o se prevarranno altre tesi, che vorranno vederla riassorbita nell'ente nazionale di elettricità.

Sono motivi, signor Assessore, che, se non esistesse una urgenza assoluta di passare oggi questo disegno di legge, — ed io questo lo lascio valutare a lei, signor Assessore, ed avrò piacere se mi risponderà su questo punto —, se non esistesse proprio questa urgenza assoluta di approvarlo oggi, mi pare che tutto ciò dovrebbe indurre l'Assessorato e la Giunta regionale, non a rinviare *sine die* questo problema, ma magari a rinviare questo disegno di legge in fine dell'attuale ordine del giorno, in modo da consentire all'Assessorato di darci una documentazione più aggiornata di quello che è il piano finanziario, i vari costi, gli aumenti e via dicendo, ed anche di affrontare questo problema. Di affrontare il problema di sapere se l'azienda ha la volontà di rimanere tale o se non si avvarrà di questa disposizione di legge; ma affrontarla in un modo chiaro, perché altrimenti noi andremo proprio ad assumerci un onere che potremmo anche riservarci per intervenire in altre iniziative, certi che questo ente nazionale di elettricità, che è nato per far andare meglio questo settore idroelettrico, non vorrà iniziare la sua vita, producendo tutto quello sconquasso che produrrebbe, nel caso in cui non intervenisse a regolarizzare definitivamente la situazione dell'azienda consorziale di Bolzano e di Merano.

Per quanto poi concerne il rischio dell'operazione, eravamo tutti d'accordo. Ecco perché si era introdotta, avv. Odorizzi, il termine di « fidejussione semplice », che non era stato trovato così, dall'Assessorato od altro, — lei lo ricorderà bene, perché mi pare che le prime relazioni con il Venecredito, per questo problema, siano proprio state fatte da lei, in quali-

tà di Presidente della Giunta, — perché la formula di questo disegno di legge era stata concordata con il Consiglio del Venecredito, in modo da rendere possibile alla Regione di concedere la sua fidejussione, senza però provvedere al versamento delle annualità di ammortamento e di tasso di interesse, corrispondenti agli anni in cui l'estinzione del mutuo sarebbe avvenuta. Non so se questo termine di « fidejussione semplice » trovi la sua corrispondenza nel codice civile od altro, certo è che questa era la formula suggerita dal Venecredito e mi ricordo che, proprio anche negli studi da lei già portati avanti in uno stato così avanzato, era stata accolta questa formula qui, perché sembrava che mettesse al coperto meglio l'Ente Regione.

Nel frattempo però, — e questo è stato il motivo per cui, nel momento in cui ero assessore all'industria, è stato ritirato il disegno di legge —, nel frattempo è uscita la famosa sentenza della Corte costituzionale, — di cui abbiamo già parlato in sede di Consiglio provinciale, invece che di Consiglio regionale —, a proposito della fidejussione data alla società Atesina. Allora, io mi ricordo, m'ero battuto contro quel tipo di fidejussione, perché mi sembrava che fosse più realista del re, o più repubblicana del Presidente della Repubblica, perché . . .

(Interruzione).

CORSINI (P.L.I.): . . . Perché, mentre la sentenza della Corte costituzionale imponeva che, nella legge con cui veniva data la fidejussione, fosse iscritta soltanto la prima quota di ammortamento e di tasso di interesse, in quella legge che abbiamo votato in Provincia, e della quale penso dovremmo tornare a riparlare, signor Presidente, in quella legge abbia-

mo finito per rendere possibile lo stanziamento di tutte le annualità.

Adesso io mi domando, signor Assessore, — può darsi che sia per ignoranza mia, perché non ho partecipato alla Commissione e non ho avuto forse la relazione della Commissione stessa . . .

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): (*Interrompe*).

CORSINI (P.L.I.): Non so se c'è, ecco. Verrà apportato questo emendamento aggiuntivo, al disegno di legge allora presentato? L'emendamento aggiuntivo, per dare adempimento a quella sentenza della Corte costituzionale non l'ho avuto. Vedo che c'è e così la difficoltà è superata. Ma resta questo fatto, che comprova le necessità di una prudenza, come dicevo prima: che, se nel passato, la nostra fidejussione, chiamiamola « semplice », per intenderci, anche se non è il termine esatto, si limitava a correre il rischio di dover poi intervenire, nel caso in cui l'azienda non avesse fatto fronte ai propri impegni, rischio che era stato valutato e commisurato in modo da poter essere ritenuto ragionevolmente sopportabile, oggi, con questo nuovo emendamento necessario, questo secondo articolo aggiuntivo, necessario per dare adempimento alla sentenza della Corte costituzionale, noi veniamo a bloccare circa 100 milioni delle nostre esigue finanze. 100 milioni che, per riportarmi, e per concludere, a quello che è il tema fondamentale, nel caso in cui questa azienda dovesse essere prima o poi assorbita dall'ENEL, rappresenterebbero un peso inutile per il nostro bilancio.

Ecco quindi la ragione per cui noi dobbiamo fin d'ora conoscere quale atteggiamento assumerà l'azienda elettrica di Bolzano e Merano dopo l'entrata in funzione dell'ENEL, altri-

menti noi rischiamo di fare qualche cosa che non è strettamente necessaria.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Der Präsident des Regionalrates hat es gestattet, daß nicht nur streng über den Gesetzentwurf gesprochen wird, sondern auch darüber hinaus über gewisse Fragen, die örtlich im Zusammenhang stehen mit der Nationalisierung der Energiewirtschaft. Um zur finanziellen Seite des Ausbaues des Schnalser-Werkes Stellung zu nehmen, wäre es gut, wenn . . .

(Il Presidente del Consiglio regionale ha consentito che la discussione non vertesse soltanto sul contesto del disegno di legge ma anche su problemi diversi, localmente connessi con la nazionalizzazione dell'energia elettrica.

Sul problema dell'intervento finanziario per il potenziamento dell'impianto del Senales, sarebbe utile che . . .)

(Per un guasto all'impianto della traduzione simultanea, l'oratore prosegue in lingua italiana).

Per prendere posizione sul lato finanziario di tutta l'impresa della Valle Senales, sarebbe utile che venisse distribuita ai consiglieri regionali una relazione, la relazione Brunetti, fatta propria dal sindaco di Bolzano in una relazione al Consiglio comunale, in quanto porta un quadro di insieme, che in linea generale si può ritenere esatto, anche dal lato finanziario. Quindi, se si volesse approfondire il tema, bisognerebbe rinviare la discussione e distribuire questa relazione.

In base a questa relazione, in linea generale, si può ritenere che il finanziamento, non solo della prima fase, ma anche della seconda

fase di questa impresa, seconda fase che riguarda la sopraelevazione della diga soprattutto, sia assicurato, o comunque che la situazione, in linea generale, sia tranquillizzante. Rimane nello sfondo l'interrogativo fondamentale, sorto in seguito alla legge sulla nazionalizzazione dell'energia elettrica, cioè se questa centrale e i relativi bacini, possono rimanere di proprietà dei due comuni di Bolzano e Merano. Questo interrogativo, s'intende, abbraccia ormai tutta l'impresa e da esso dipende, in ultima analisi, la risposta alla domanda se questo piano di finanziamento sia effettivamente realistico, o se non sia, in un certo senso, aleatorio. Effettivamente si prevede che i comuni di Bolzano e Merano debbano ulteriormente assumere fidejussioni, o meglio, siccome le fidejussioni hanno perso senso dopo la legge sulla nazionalizzazione, debbano ulteriormente, essendo proprietari, assumere impegni per altri miliardi, al di là di quelli già assunti, e tutti noi conosciamo la situazione finanziaria del comune di Merano, la quale non permette l'assunzione di simili impegni. Comunque, per quanto concerne la legge in discussione, non si può non essere d'accordo per la assunzione, da parte della Regione, di questa garanzia del mutuo di un miliardo, in quanto è destinato ancora al finanziamento della cosiddetta prima fase, che sta per essere ultimata, cioè la fase della prima attivazione della centrale costruita a Naturno. Però, siccome da tutti quanti gli oratori è stata affrontata la questione della nazionalizzazione, debbo anche dire, brevemente, qualche cosa in merito. Qui il cons. Ziller ha fatto un'affermazione grave, cioè si è dichiarato personalmente contrario alla costituzione di enti regionali di elettricità, a competenza provinciale, di cui si è già parlato in Consiglio, ed ha motivato tale posizione, dicendo che sarebbe incompatibile con

la legge sulla nazionalizzazione. La cosa potrebbe anche essere auspicabile, ma inutile, perché incompatibile con i principi di questa legge.

Non mi sembra adesso l'occasione per svolgere gli argomenti in favore di questo ente, o della creazione di questi enti da parte della Regione, ma vorrei solo contraddire, contraddurre, nel senso che la creazione di simili enti, per noi che la proponiamo, non viene propugnata come una cosa contraria ai principi della legge sull'ENEL, ma piuttosto, se fatto appunto entro certi termini, come un intervento tempestivo della Regione, con le proprie potestà legislative ed amministrative, per rispondere ad aspettative che sono profondamente sentite da tutti i piccoli operatori di questo settore. Ne è stata prova, la riunione una settimana fa alla Camera di commercio di Bolzano, di circa 200 rappresentanti di piccole aziende produttrici od anche soltanto distributrici di energia elettrica, — sono nel complesso 229, di cui 65 soltanto distributrici —, e in questa riunione, convocata dalla Camera di commercio, è stata espressa la aspettativa dei gruppi interessati, di un intervento da parte della Regione, per sostituirsi, in un certo senso, o per assumere alcuni compiti, che finora non sono stati reclamati. Prima vigeva il principio che di questo non si occupasse la pubblica autorità; ora viene introdotto un altro principio, — la cosiddetta regola dell'ultimo momento —, per cui, tutto ad un tratto, si scopre che la Regione dovrebbe fare qualche cosa, cioè dovrebbe creare un ente. Questa non è un'osservazione giusta. Adesso, cioè, viene stabilito un nuovo principio, per cui lo Stato, l'ente pubblico si occupa dell'approvvigionamento dell'energia elettrica, della distribuzione a tutti i cittadini, anche all'ultimo maso sperduto, ad un prezzo giusto, quin-

di è giusto che in questo momento ci si faccia vivi per dire che si aspetta dalla Regione la creazione, nell'ambito dei principi della nazionalizzazione, di organismi decentrati, che provvedono più efficacemente, — e questa è la nostra intima convinzione —, e più tempestivamente a questo compito di incrementare il consumo dell'energia elettrica, anche nelle zone rurali, costruendo linee ad alta tensione, — esistono progetti concreti —, ed assumendo forse, in prosieguo di tempo, anche qualche nuova concessione, se dovesse risultare necessaria per soddisfare il fabbisogno locale. Non vediamo dove esiste qui un contrasto fondamentale con la legge della nazionalizzazione, però vediamo la necessità della creazione di questi enti, prima dell'entrata in vigore della legge sulla nazionalizzazione. Siamo d'accordo che un ente, o enti regionali di elettricità possono essere creati anche dopo l'entrata in vigore della legge, perché la Regione ha una propria potestà legislativa e può provvedere con questi enti a quanto le spetta in base all'art. 10, benché: abbiamo sentito autorevolmente che, in base alla legge, viene meno il diritto di prelazione della Regione nei confronti dell'ENEL, — perciò abbiamo proposto anche quella legge-voto —, comunque la Regione potrebbe creare anche enti regionali anche dopo l'entrata in vigore della legge sulla nazionalizzazione, però soltanto per quello che le rimane sull'art. 10, mentre, nel quadro della legge sull'ENEL, per poter essere autorizzati al trasporto e alla distribuzione di energia elettrica, sarebbe comunque opportuno, o sarebbe una precauzione necessaria, creare questi enti prima dell'entrata in vigore della legge.

E siccome non voglio entrare nei particolari — e io spero che questi argomenti possiamo ancora portarli prossimamente, proponendo appunto la creazione di questi enti, e

quindi di portare tutti gli argomenti, cioè le misure concrete che noi ci attendiamo nella provincia di Bolzano, da parte di un ente regionale di elettricità con competenza provinciale —, e non voglio ulteriormente dilungarmi, voglio solo dichiarare che siamo favorevoli alla garanzia della Regione per questo mutuo, da parte dell'azienda elettrica consorziale Etschwerke. S'intende che con questa garanzia, la questione del finanziamento è tutt'altro che conclusa e tutt'altro che risolta nel finanziamento dell'opera complessiva, la cui seconda fase ha da essere ancora iniziata e, dal punto di vista tecnico, questa seconda fase dovrebbe essere affrontata senza indugio.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Innanzitutto vorrei rilevare la mancanza di coordinamento tra la sezione del partito liberale di Bolzano e quella di Trento, perché il massimo esponente liberale di Bolzano, al Consiglio comunale, ha fatto una difesa ad oltranza dell'azienda elettrica e dell'utilità della creazione, mentre il collega Corsini ha messo molti punti e molti dubbi sulla stessa cosa.

Ora, il collega Corsini dice giustamente: ma allora si prevedeva che il costo fosse di 6 lire circa, perché vi era la Cassa conguaglio, che doveva contribuire con la media di 3 lire, calcolato, dagli amministratori dell'azienda elettrica, in 2 lire, 2,50 lire, tra il minimo e il massimo che la Cassa conguaglio dava. È vero, oggi questo contributo della Cassa conguaglio non c'è più e quindi le 6 lire salgono a 9 lire di costo dell'energia, però bisogna tener presente anche un altro dato: che come ho detto prima, l'entrata in funzione del nuovo impianto valorizza tutta l'energia dell'azienda

elettrica. Un altro dato ci insegna anche che nelle aziende che più si sviluppano, le spese generali incidono meno. Entro certi limiti, questo vale anche per le aziende elettriche, perché, se oggi vi sono cento impiegati per la produzione di 200 milioni di Kwh annui, domani con 500 milioni non ci sarà bisogno di 400 impiegati, ci sarà bisogno di una ventina al massimo di impiegati in più e quindi le spese generali diminuiscono. Poi non dobbiamo dimenticare che l'azienda elettrica, fino adesso, doveva comperare svariati milioni di energia invernale che veniva a costare all'azienda elettrica anche 100 lire al Kw, energia che dava agli utenti a 10-12-15 lire il Kw; quindi una differenza enorme sul prezzo di acquisto dai privati e la vendita agli utenti normali. Tutto questo ci porta a considerare favorevolmente, anche senza il contributo CIP, di poter vendere l'energia. Certamente, con la entrata in funzione dell'ENEL, quali saranno i prezzi? Come valuterà l'ENEL l'energia di punta? Sono interrogativi ai quali né l'Assessore, né il Ministro Colombo, né altri, oggi, è in grado di rispondere. Bisogna vedere quando è in funzione l'ENEL, quali saranno i risultati del mercato dell'energia elettrica. Nessuno oggi è in grado di dire quale sarà il mercato dell'energia con l'entrata in funzione dell'ENEL.

Per quanto riguarda il problema, ancora toccato dal dr. Benedikter, del finanziamento, ho cercato di esporre prima quale è la fase ultima di finanziamento. È certo però che, se dallo Stato non venisse il contributo diga, la seconda fase di rialzo della diga non verrebbe fatta.

BENEDIKTER (S.V.P.): Bisogna farla comunque!

NICOLODI (P.S.I.): Lo so che bisogna farla, ma invece di iniziarla questa primavera, verrà spostata di un anno. Comunque, attualmente, il rialzo diga è condizionato al contributo diga che lo Stato dovrebbe dare, che ha promesso che darà. Quindi, sotto questo punto di vista, l'ultima parte del finanziamento è anche tranquilla.

Per quanto riguarda il problema sollevato dai colleghi Nardin e Benedikter, — sono in grado i comuni di far fronte, ecc, — io credo che due comuni che hanno un impianto del valore di 20-21 miliardi, e che hanno impegnato le loro entrate per 500 milioni cadauno, non abbiano fatto uno sforzo enorme, perché la fidejussione, — l'ha detto giustamente il collega Ziller —, è una fidejussione pleonastica; infatti la fidejussione è garantita anche da ipoteche sugli impianti dell'azienda.

Quindi l'impegno che hanno oggi i comuni è di delegazioni per 500 milioni cadauno, su un impianto, di loro proprietà, di 20 miliardi. Anche da questo punto di vista, mi sembra che la situazione sia abbastanza tranquillante.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Per una breve messa a punto, resa necessaria da questo intervento del cons. Nicolodi, il quale forse dimentica che questo disegno di legge, che si sta discutendo, è stato presentato dall'allora Assessore regionale all'industria Corsini, il quale perciò, evidentemente, era completamente favorevole alla concessione della fidejussione del miliardo all'azienda elettrica di Merano e di Bolzano. Perciò niente di mancato collegamento con gli amici liberali di Bolzano, i quali allora erano di questo parere; oggi siamo ancora del parere che è utile ed indispensabile dare

la fidejussione di un miliardo all'azienda elettrica di Bolzano e di Merano, abbiamo presentato, e non in forma retorica, ma, poiché crediamo a quello che è il valore di un approfondimento delle cose, abbiamo presentato al signor Assessore competente, alcune questioni, sulle quali abbiamo chiesto il suo parere ed abbiamo anche fatto una proposta. Se non è proprio necessario vararla oggi, l'Assessorato e la Giunta si accertino, nei limiti delle umane possibilità, se l'azienda elettrica di Bolzano e di Merano ha titoli e intenzione per rimanere, come la legge consente, autonoma e distinta da quello che è l'ENEL, perché altrimenti ci sembra veramente che interveniamo, assumendoci un peso, in un campo in cui il peso forse potrebbe essere sopportato da altri. Inoltre, mi consento di dire che le richieste di un maggiore dettaglio dei costi riportati a quello che è lo stato, il momento attuale, non sono venute soltanto da me, sono venute da tutti quanti. Vogliamo chiuderci gli occhi e dire: occorre darla e diamo questa fidejussione? Va bene, facciamolo, ma sappiamo però che qualche punto non è ancora sufficientemente chiaro. Se tre-quattro giorni, dieci giorni, quindici giorni di distanza, non incidono in un modo gravissimo su quello che è il proseguimento dei lavori dell'azienda, io credo che sia nostro dovere accertare che l'azienda, se è possibile, resti autonoma. Detto questo, prima di giudicare quello che è il mio comportamento e di dire che è concordante o discordante con quello degli amici miei liberali di Bolzano, aspetti che faccia la dichiarazione di voto.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Il disegno di legge che stiamo esaminando è stato un motivo

di pretesto, se volete, per una discussione più ampia e certamente interessante, che, penso, dovrà essere ripresa. Noi diamo voto favorevole, — l'ha già detto o fatto capire il collega Nicolodi —, per le ragioni anche che lo stesso collega ha esposto. Vorrei, quindi, non tanto aggiungere qualche cosa nel merito di questa specifica proposta di legge, quanto a proposito del discorso più ampio, che questa legge ha richiamato, cioè le prospettive per il futuro nel campo della nazionalizzazione o non nazionalizzazione, creazione o meno di enti locali. Mi pare che la richiesta di Corsini, tanto per incominciare dall'ultima, sia una richiesta legittima, se volete, ma senza prospettive di risposta; una pretesa un po' eccessiva, perché non c'è nessuno oggi, penso, che sia in grado di dare le assicurazioni che Corsini vorrebbe. Non c'è, perché nessuno oggi ha titolo, nel giro di 15 giorni, per dire: sì, guarda Corsini, o guarda Giunta regionale, ti garantisco che l'azienda elettrica di Bolzano e Merano rifiuterà di farsi assorbire dall'ENEL, oppure che l'azienda di Bolzano e Merano si farà assorbire dall'ENEL. Ci sono degli orientamenti già delineati, ma nessuno ha possibilità di assumere decisioni, tanto più sarebbe assurdo prenderle prima dell'entrata in vigore della legge. Lo stesso sindaco Pasquali di Bolzano, che io ho sentito l'altra sera in un suo intervento, ad una conferenza in cui si trattava questo specifico problema, direi che è combattuto fra l'amor di patria per l'azienda del suo comune ed una ragionevole previsione dei vantaggi che ci potrebbero essere facendo l'operazione di assorbimento, nei confronti dell'ENEL.

Quindi penso che non sia il caso di prendere in considerazione la richiesta di Corsini, perché non sarebbe serio prendersi 15 giorni per poi venirci a dire: guarda, non siamo in

grado di dirti niente, perché così sarebbe senz'altro. L'impressione che io ricavo dai vari interventi, non solo di oggi, ma anche dalle varie iniziative, dalle varie manifestazioni di volontà o di tendenza che ci sono state da quando l'ENEL è diventato una prospettiva a breve termine, sono queste: che noi qui, — dico in genere o in buona parte —, manifestiamo una mentalità non molto diversa da quella di certi nostri contadini, che sono legati ancora un po' all'economia curtense, e potete andargli a offrire il frumento a 10 lire al chilo, essi continueranno a coltivarsi un appezzamento di frumento che, a conti fatti, gliene costa 15 o gliene costa 20. « Trentini ed altoatesini, coltivate il vostro giardino », sembra essere la parola d'ordine che può fare da insegna a questa tendenza, a questa mentalità. Cioè, effettivamente, sono nate e stanno prendendo piede delle preoccupazioni e degli innamoramenti, che io ritengo quanto meno strani, nei confronti della efficienza delle aziende locali, che non c'erano o per lo meno non c'erano in questo grado e in questa misura, quando, di fronte all'ente pubblico che domani dovrebbe gestire i servizi, c'era l'ente privato che li gestiva con tutt'altri orientamenti e tutt'altri interessi. Dovete consentirci di dirvi, — senza averne a male, come sembra essere il caso dell'Assessore Benedikter —, che questa fregola, come è stata chiamata, di municipalizzare, di consorziare, di provincializzare, di regionalizzare, si è manifestata, non so se si possa dire *post hoc ergo propter hoc*, come dicevano gli scolastici, certo è che il *post hoc* c'è indubbiamente. La successione nel tempo o la coincidenza nel tempo c'è e consentite che qualcuno sospetti, non trame di cose illecite, ma per lo meno preoccupazioni che non hanno ragione di essere. Ora, per dire una parola sul prospettato futuro dell'azienda elet-

trica di Bolzano e di Merano, che può essere in analogia al futuro delle aziende elettriche analoghe, anche se di dimensioni diverse, io dico che noi abbiamo già, o meglio i nostri colleghi di Bolzano hanno già, per quel che riguarda l'azienda che interessa, manifestato un orientamento, un giudizio di massima, una propensione; probabilmente, se fossero nella necessità di sottoscrivere responsabilmente un atto di rinuncia, a favore dell'ENEL, alle due aziende, oggi come oggi, non lo farebbero con la tranquillità colla quale invece avanzano una prospettiva. Questo è l'orientamento di massima. Certo è che dobbiamo pensare che queste aziende avranno, dal momento dell'entrata in vigore dell'ENEL, due anni per giudicare. Ed allora ci saranno anche altri elementi di giudizio che potranno essere tali da rafforzare le nostre previsioni, come potranno essere tali da scoraggiare, da contraddire le nostre previsioni e da rafforzare le previsioni di coloro che non hanno la fiducia che noi abbiamo nella politica che andrà a fare l'ENEL. Quindi, teniamo presente che non è il caso che ci accaldiamo eccessivamente, — parlo anche per noi —, né su di una, né sull'altra tesi, non avendo, in questo caso, necessità alcuna di anticipare i tempi. Certo è che, per portare elementi a favore della tesi che noi preferiamo, io posso anche dire questo: gli oneri finanziari e la somma di energie di ogni genere, che sono stati impegnati in passato e che vengono impegnati oggi, per poter far funzionare e far funzionare bene, per poter potenziare queste aziende, — oggi autonome e che domani potranno esserlo o rinunciare ad esserlo —, non saranno inopportunamente impegnati domani, quando sia dimostrato, — ed è quello che è da dimostrare, intendiamoci; non lo dimostro io, lo dimostrerò semmai l'ENEL —, quando domani sia dimostrato che per quei ta-

li servizi non c'è più bisogno di una concorrenza di questo tipo? Cioè, in altre parole, quando fosse dimostrato che l'ENEL non fa meno, — mi limito a dire questo —, non fa meno e peggio di quello che fanno le aziende elettriche municipalizzate? Insomma, per il gusto di autonomia per l'autonomia, per il gusto di conservare le care, belle, vecchie cose di casa, coi ricordini, alle quali ci siamo assuefatti ed affezionati, — ed io capisco l'assuefazione e l'affezione di chi ha creato o ha partecipato alla creazione, al potenziamento di questi enti —, ma vale la pena, trattandosi di problemi di carattere economico-amministrativo, domani, impegnare ulteriormente una somma enorme di energie? Lo stiamo vedendo con la azienda di Bolzano e Merano, quale somma enorme di sforzi e di energie richiede la sua gestione e il suo potenziamento. Vale la pena, se sarà dimostrato che l'ENEL a queste necessità provvede, non peggio e non meno delle aziende locali? Io direi di no. Esaminiamo anche sotto questo aspetto il problema, non solo sotto l'aspetto, anche suggestivo del resto, avanzato dal collega Nicolodi, quando dice: quelle energie e quelle possibilità finanziarie e quei risarcimenti possono essere indirizzati in tante altre utili direzioni.

Ora, facciamole queste discussioni, senza fissarci in prese di posizioni di principio, perché potremmo essere noi i più attaccati ad una presa di posizione di principio, e non lo nego; ma facendo anche uno sforzo per arrivare sul terreno di chi la pensa diversamente, non riesco a captare, ad afferrare, a capire, a far mie le ragioni che vengono avanzate a favore di questa, per me ancora nebulosa, nuova e diversa organizzazione.

Anche la proposta, così, come formulata abbastanza organicamente e dettagliatamente dal collega Nardin, cioè di arrivare a qualche

cosa di più grande e di più omogeneo di quello che non ci sia oggi, attraverso il consorzio, — se così si può dire —, delle aziende polverizzate oggi esistenti, perché sono più di 200-290, mi pare che ha detto il dr. Benedikter, fra piccole, piccolissime, medie e grandi —, di arrivare a costituire qualche cosa che abbia i polmoni un po' più ampi e un po' più robusti, di arrivare alla formazione di un ente consorziale, è una strada; ma se la confrontiamo con l'altra strada, della quale appunto noi abbiamo fiducia, che è quella del lasciar fare a chi viene costituito esplicitamente per fare questi servizi, mi pare che non valga la pena neanche di fare tutti questi sforzi. A parte appunto l'obiezione, — che penso possa valere, senza impegnarmi in questa affermazione —, l'obiezione della illegittimità della creazione di nuovi enti e consorzi e cose del genere, dal momento della entrata in vigore della legge.

Quindi, francamente, io non capisco e non condivido queste preoccupazioni. Il cons. Benedikter mi consenta: sono ormai state parecchie le occasioni alle quali abbiamo messo a confronto le nostre divergenti tesi, in varie sedi, ma a me pare che se io non ho fatto progressi nell'argomentare meglio e nel motivare meglio le mie vedute, in modo da portela a persuadere, almeno parzialmente, neanche lei ha scoperto argomenti nuovi e più validi di quelli usati all'inizio. Tanto meno nuovo e tanto meno valido mi sembra l'ultimo da lei avanzato questa mattina, — che potrebbe essere un argomento validissimo, dal punto di vista del collega Corsini e del suo partito —, quando lei dice: appunto perché oggi lo Stato decide di intervenire con un suo ente pubblico a gestire i servizi energetici, ecco, questo è il momento in cui anche gli altri enti pubblici locali si devono preoccupare, o sono legittima-

ti a preoccuparsi, a darsi da fare, per fare praticamente la stessa cosa, meglio di quanto non lo faccia lo Stato.

Io, in un discorso del genere, fatto da Corsini, non mi alzerei neanche a dire una parola di dissenso, perché è un dissenso di fondo, noto, pacifico, fra la concezione liberale, vecchia maniera, diciamo classica, e di comodo, secondo me, della classe imprenditoriale, e la concezione, non dico solo socialista, ma la concezione moderna di una quantità di partiti dell'arco classicamente definito democratico, che vanno dalla democrazia cristiana italiana, ai socialdemocratici, ai repubblicani italiani, a partiti simili di tutta l'Europa e credo di tutto il mondo. Quindi . . .

CORSINI (P.L.I.): (*Interrompe*).

RAFFAELLI (P.S.I.): Va bene, anche le conversioni qualche volta sono cose rispettabili. Dipende da quello che sta sotto alla conversione, perché una conversione può essere un giro di bandiera, e quella è indubbiamente censurabile sul piano morale, o può essere l'acquisizione di nuove esperienze e di nuove convinzioni, e guai a noi tutti, se non ci convertissimo un pochino tutti i giorni alle cose che fino a ieri non ci sono apparse mature, chiare, ecc. In questo senso io intendo la conversione . . .

CORSINI (P.L.I.): (*Interrompe*).

RAFFAELLI (P.S.I.): . . . Forse non è idroelettrico e pertinente, comunque è un inciso sul quale ho finito, come del resto ho finito sul resto, nel senso che è un intervento, così, di striscio, come sono stati gli altri, ma che vuole essere anche un invito all'approfondimento da parte di tutti noi di questi temi, perché mi pare giusto, fra il resto,

dire qualche cosa in materia, se non in senso definitivo, certo in senso responsabile, perché possa valere anche di orientamento, per quel tanto che lo vorranno prendere come orientamento, agli enti direttamente interessati.

Qui non vorrei aver frainteso, ma, se non erro, stamattina, da parte di qualcuno che non ricordo, è stato fatto un accenno alla opportunità di indirizzare, di orientare già questi consorzi, queste aziende municipali o municipalizzate, all'idea di mantenersi salve nelle loro posizioni, di lavorare per mantenere la loro autonomia. Guardate, io non mi sentirei così sicuro nel dare, se lo potessi dare autorevolmente, il consiglio contrario, oggi come oggi, perché una cosa è esserne convinto personalmente, un'altra cosa è fare un atto che possa influenzare in qualche modo gli altri. Se l'amministrazione regionale, il Consiglio regionale, ad un certo momento, dovesse, approfondendo il tema, acquisire un suo orientamento responsabile e fondato, penso che non sarebbe male che tale orientamento fosse trasmesso con tutte le argomentazioni relative anche a coloro che hanno minori elementi di giudizio di quelli che forse possiamo avere noi, e che soprattutto, essendo dentro e interessati, forse hanno minore serenità di quello che il Consiglio regionale può avere nel giudicare di una prospettiva che certamente ci sarà, perché penso che l'ENEL sarà approvato ed entrerà in funzione e quindi, o in un modo o nell'altro, tutti questi enti che pesano nella nostra economia, devono prendere una posizione conseguente.

PRESIDENTE: Chi prende ancora la parola? La parola all'Assessore.

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): La discussione sul disegno di

legge è stata molto ampia ed ha toccato argomenti di natura generale, riflettenti il problema della materia idroelettrica, i rapporti che intercorreranno nel futuro, fra la Regione e lo ENEL, e i riflessi della legge di nazionalizzazione.

Ora penso che questo tema forse sarà bene affrontarlo in maniera larga ed ampia, sulla base di una relazione che la Giunta presenterà o su altre iniziative che verranno dal Consiglio, in ordine al tema specifico.

Per quanto riguarda la materia della legge, cioè la fidejussione che noi siamo chiamati a prestare all'azienda elettrica consorziale di Merano e di Bolzano, per la iniziativa che la stessa ha intrapreso, innanzitutto è da precisare che la relazione fatta dal precedente Assessore, approvata dalla Giunta e trasmessa alla commissione, era la relazione succinta, di un esame molto dettagliato però, che i tecnici avevano fatto degli aspetti economici e dell'impostazione finanziaria del tema di fondo. La relazione invece tralascia molte cose, che si trovano invece nello studio elaborato dagli uffici. Se i consiglieri avessero avuto questo studio, molte cose sarebbero state soddisfatte in precedenza.

È vero però che dopo questo esame accurato ed approfondito, fatto dalla fine del 1959 ad oggi, non sono stati fatti esami altrettanto approfonditi sulla modificazione della situazione obiettiva che si è venuta a determinare, e riguardante, non tanto il mancato intervento del fondo conguaglio, in quanto quello incide elevando il costo presumibile di 5,40 lire a più di 8 lire, come preventivato, cioè fino al 1983 sarebbe risultato di 8,10 lire, e per il periodo posteriore all'83 di 7,90 lire; il fondo conguaglio avrebbe abbattuto questo costo a 5 lire o a 4,43 lire, ritenuti costi economicamente convenienti. Anche il costo

di 7,90 lire, 8,10 lire, secondo i periodi, per questo genere di energia elettrica regolata, è ritenuto oggi conveniente. Ma questo non è frutto di uno studio accurato, bensì di un affrettato esame in questo momento. L'Assessorato poi ha dovuto rilevare l'intervento, direi marginale della Regione nei confronti dello sforzo enorme che i due comuni di Merano e di Bolzano fanno per l'intrapresa; non spetta alla Regione, ma spetta soprattutto a chi ha l'esercizio del controllo sui due comuni e sull'azienda municipalizzata, valutare fin dove i due comuni e rispettivamente l'azienda consorziale possono spingersi per sostenere questo sforzo finanziario, perché effettivamente non è che ci siano larghi margini fra il finanziamento e la spesa, anche se dobbiamo tener per buona una relazione che dice che non ci saranno imprevisti o superi di spese, perché parte è stato appaltato e parte fatto. Ho pregato di mandarmi la relazione presentata al Consiglio comunale, che io non conosco.

Ora, noi interveniamo in maniera marginale, su 20 miliardi e più dell'impresa. Abbiamo un intervento fidejussorio di 1 miliardo; questo è il limite del rischio della Regione, rischio di perdere un miliardo. Essendo cambiata la natura della fidejussione, perché l'istituto che dà la concessione al mutuo ha chiesto appunto alla Regione questa formula di fidejussione solidale, al massimo la Regione potrà perdere domani l'intero miliardo o parte del miliardo, a seconda delle situazioni.

In quel momento io ho anche espresso questo dubbio. Ora la Regione, la Giunta regionale, di fronte a questo sforzo notevolissimo delle due città di Merano e di Bolzano, dell'azienda e di tutto l'ambiente locale, poteva far mancare una fidejussione di un miliardo, anche se poteva avere, non dico delle perples-

sità, ma delle preoccupazioni? Infatti non spetta alla Regione risolvere le preoccupazioni di natura finanziaria, o comunque non completamente, ma questo spetta soprattutto ai due consessi delle città di Merano e di Bolzano e dell'azienda municipalizzata, e penso anche alla Provincia di Bolzano, alla Giunta provinciale di Bolzano, che approva le relative deliberazioni, i relativi impegni, le relative delegazioni, e tutti i conseguenti oneri che vengono dati per dar corso ai lavori. Ecco perché ad un'analisi economica dettagliata non è seguita una ulteriore analisi economica per accertare la necessità di un aggiornamento prezzi, sui lavori da appaltare, in base ad un 30% di aumento della manodopera; quali sono i prezzi in aumento, perché sappiamo che alcuni sono aumentati, alcuni no. Se il Consiglio lo desidera porterò questi dati, devo però osservare che in Commissione la legge è rimasta a lungo e la Commissione non ha richiesto alcun chiarimento all'Assessore, né ha richiesto alcun chiarimento all'azienda consorziale di Merano e di Bolzano. Certamente la richiesta non è fuori posto; conoscere meglio il tema è sempre bene. Quindi, se si vogliono conoscere più a fondo i dati, dovremo aspettare almeno una giornata, per avere dal direttore dei lavori, dal Presidente dell'azienda, le ultime risultanti della situazione dei lavori, lo aggiornamento prezzi, piano finanziario nuovo, ecc. ecc. Bisognerebbe perciò sospendere momentaneamente la discussione e riprenderla martedì o nella prossima seduta, perché in ventiquattro ore queste cose possiamo averle. Circa la richiesta se l'azienda rimarrà autonoma o meno, rispondo che oggi la intenzione del consiglio di amministrazione e di coloro che governano le due città, è quella di ridomandare la concessione, perché, in base alla legge, il consiglio di amministrazione dell'azienda può

chiedere la concessione delle attività che essa ha in esercizio, cioè di quelle dei 240 milioni di Kwh oggi in esercizio e dei 290 milioni di Kwh che verranno prodotti. L'intenzione dei Sindaci di Bolzano e di Merano e del Consiglio di amministrazione, — almeno espressa ufficialmente a voce, non ho chiesto una garanzia scritta —, è quella di domandare la concessione e non di optare per l'esproprio; perché possono anche non chiedere la concessione, ma allora l'azienda cadrebbe sotto l'azione dell'esproprio, di cui all'art. 5. Ora, questa intenzione è una intenzione politica, evidentemente, che non potrebbe essere garantita se non da un atteggiamento politico, che viene nel futuro mantenuto dalle amministrazioni e dai partiti che incidono sulle amministrazioni; non può avere una garanzia contrattuale, né fra la Regione e l'azienda, né altro. Potremmo lamentarci domani di una riconversione, se noi avessimo partecipato con un capitale, perché allora potremmo dire: invece di darvi soldi a fondo perduto, vogliamo partecipare col nostro capitale, in maniera che se domani voi vi fate espropriare, anche noi vogliamo farci restituire, nel limite della nostra partecipazione, l'importo; cosa che avviene, per esempio, coll'Avisio. Ora qui non è il caso. Comunque l'azienda ha espresso varie volte l'intenzione di migliorare la produzione, e ritiene di poter far fronte ai propri impegni. Vi sono stati appesantimenti di mercato del denaro, però sono stati risolti adeguatamente i finanziamenti. La gestione dovrebbe sopportare gli oneri previsti di 20 miliardi e più, che dovrebbero essere diminuiti anche in parte, perché i 4 miliardi e mezzo del primo impianto, sono stati in parte ammortizzati, per cui il carico di 4 miliardi e mezzo non vi è più. Comunque la gestione è stata anche analizzata ed effettivamente, qualora non dovessimo

andare oltre i 20 miliardi, come da impostazione, dovrebbe essere sostenuta. Quale sarà il mercato dell'energia elettrica? Prima eravamo in regime di concorrenza, concorrenza però vincolata, perché i prezzi erano vincolati dalle tariffe CIP; adesso siamo sul piano di un istituendo monopolio idroelettrico, però la produzione dell'energia elettrica di questa azienda è impostata sull'utilizzazione locale, sullo sviluppo di un assorbimento locale che, anche a questi prezzi, dovrebbe essere possibile. Penso che nessun'altra azienda, salvo gli autoproduttori, potrà fornire energia elettrica a prezzi inferiori di questi. Cioè, se l'ENEL portasse qui l'energia elettrica a 7 lire, l'azienda elettrica consorziale di Bolzano si troverebbe forse in difficoltà, perché la deve vendere per lo meno a 10 lire, ma solo per le industrie, che è un settore limitato; gli altri consumi invece, elettrodomestici od altro, sono di gran lunga superiori.

Dico: se il Consiglio ed alcuni consiglieri mantengono la richiesta di avere alcune precisazioni, circa l'aggiornamento del preventivo di base, un'analisi più accurata di quello che era stato fatto alla fine del 1959, io sono d'accordo di richiederle e di portarle all'attenzione del Consiglio in brevissimo tempo, in maniera da colmare le lacune che sono emerse per mancanza di conoscenza, non per atteggiamento contrario all'iniziativa, perché mi pare che nessuno ha espresso un atteggiamento contrario o negativo nei riguardi dell'iniziativa. Sono stati richiesti dei chiarimenti e quindi i chiarimenti, quando uno li richiede, ha anche il diritto di averli, se vuole dare un giudizio responsabile. Infatti molte volte anche noi, — lo vedremo anche per altre vicende —, se fossimo stati più attenti avremmo preso decisioni di altra natura.

Quindi, se si mantiene questa richiesta,

chiedo a nome della Giunta, un rinvio di una giornata o due, senza che questo significhi in maniera assoluta, da parte della Giunta per lo meno, una opposizione all'iniziativa. Se è solo un desiderio di chiarimento, io sarei d'accordo, — penso anche di interpretare il pensiero della Giunta —, di chiedere una modesta sospensiva; non di portarlo all'ultimo punto dell'ordine del giorno, ma di portarlo alla prossima seduta, perché penso che questi elementi, per la prossima seduta, noi li abbiamo.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Odorizzi.

ODORIZZI (D.C.): Guardi Assessore, io non crederei alla possibilità di raccogliere tutti questi elementi di aggiornamento, di cui è stato parlato nell'odierno dibattito, nel volgere di 24 ore, anche se posso pensare che molti degli elementi sono già acquisiti. Le dichiarazioni che abbiamo sentito, in parte dal cons. Nicolodi, circa l'operazione dell'INA, le dichiarazioni che abbiamo sentito dal comm. Ziller a proposito dei finanziamenti e così via, richiederebbero, senza dubbio, più tempo; ma io rimango del convincimento che ho espresso, che questo provvedimento di legge vada votato senza ulteriori differimenti. Il contributo che è chiesto alla Regione è un contributo, come giustamente ha lei rilevato, marginale, nel piano complessivo dell'operazione finanziaria, che impegna per circa 20 miliardi. Io sono poi della convinzione che, siccome il nostro intervento è un intervento fidejussorio e l'operazione industriale che si va realizzando è un'operazione valida, difficilmente la Regione sarà chiamata a far fronte ad oneri che il debitore diretto non sia in grado di fronteggiare. Ed allora io direi: il desiderio che avevo espresso nel mio intervento, riman-

ga, nel senso che ho detto; esso ha il contenuto di una esortazione all'Assessorato e alla Giunta, di tenere un po' sotto controllo gli ulteriori sviluppi dell'operazione; ma aggiungo: votiamo senz'altro oggi questa legge, sulla quale siamo tutti d'accordo, e penso che senz'altro è d'accordo anche il cons. Corsini. Lo Assessore approfitti non del termine brevissimo dei due giorni per ammannire dei dati che dovrebbero essere abbastanza abbondanti, ma approfitti del lasso di tempo che ci separa, oggi, dalla discussione generale del bilancio, per fare un punto più aggiornato dei piani finanziari, raccogliere i dati anche in ordine alla operazione, per me fondamentale, dell'INA e della possibilità dello sconto del contributo dello Stato; e in occasione della discussione generale del bilancio, quando l'Assessore ci intratterrà sul tema delle iniziative idroelettriche e del settore che ci interessa, ci aggiorni coi risultati di quegli ulteriori approfondimenti, che possono interessarci. Ripeto: non vedo la necessità di una sospensione, per quanto mi riguarda, avendo già dichiarato che sono senz'altro favorevole alla legge e avendo dichiarato che le mie osservazioni avevano soltanto la funzione di una esortazione a tenere sotto controllo questi aspetti, ancora indefiniti, del rapporto.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Poiché la proposta di aggiornare, sia pure di poco tempo, la ulteriore discussione e approvazione di questo disegno di legge era venuta da me, penso che debba rispondere alla richiesta, posta direttamente dal signor Assessore.

Ora io debbo dire fin dall'inizio, che, stando così le cose e udite le dichiarazioni del

signor Assessore, anche se non mi tranquillizzano e non mi appagano completamente, particolarmente per il secondo punto, — sul quale convengo con lei e con il cons. Raffaelli —, che cioè è ben difficile ottenere in questo momento un impegno, anche, dico, se non mi appagano completamente, penso tuttavia che qualche cosa dalle dichiarazioni si sia saputo, e cioè che è a conoscenza del signor Assessore, anche se non redatto in un documento, ma attraverso conversazioni ufficiali, lei ha detto, con i rappresentanti dei due comuni interessati, che essi hanno l'intenzione di mantenere l'azienda autonoma municipalizzata e di non chiedere o di non lasciar correre, senza un intervento diretto, l'eventuale assorbimento dell'Ente nazionale di elettricità.

Più in là di questo mi rendo conto anch'io che è difficile andare, perché i consigli comunali cambiano, i rappresentanti dei consigli comunali nella Etschwerke cambiano anch'essi, ed è l'unico dato di fatto sul quale oggi possiamo fondarci. Ma mi pare che sia essenziale, signor Assessore; almeno sappiamo che a questo momento diamo una fidejussione alla Etschwerke, la quale ha intenzione di rimanere tale, e perciò abbisogna indispensabilmente della nostra fidejussione, ciò che forse poteva esser messo in dubbio, nel caso in cui ci fosse già l'intenzione di convolare sotto il grande manto del nuovo Ente nazionale di elettricità.

Per quanto riguarda i dati, penso anch'io di poter condividere la tesi espressa dal cons. Odorizzi. Mutamenti ce ne sono stati. Non credo che sia così indifferente, signor Assessore, quel mancato contributo della cassa conguaglio. È tutt'altro che indifferente, perché su un prezzo per Kwh di vendita, che può aggirarsi dalle 13,50, — salvo le tariffe per l'industria —, dalle 13,50 alle 17 e mezzo,

la differenza del costo di produzione di 2 lire o 3 lire, non è un elemento proprio così trascurabile; d'altro canto anche questo è un fatto di fronte al quale siamo posti. Riconosco perciò che, fin dove era possibile, i dubbi sono stati levati e mi auguro che facciamo un atto veramente necessario, che necessario non sarebbe, nel caso in cui, di qui a due anni, vedessimo questa azienda, ripeto, assorbita nell'ENEL.

Perciò ritiro la proposta e, per non dover fare la dichiarazione di voto, dichiaro fin da adesso che voto a favore del disegno di legge.

PRESIDENTE: Quindi nessuna proposta di sospensione.

Allora dichiaro chiusa la discussione generale e mettiamo in votazione il passaggio alla discussione articolata.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Spendiamo la seduta per dieci minuti.

(Ore 12. 45).

Ore 13.15.

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Do lettura del nuovo testo del disegno di legge, presentato dalla Giunta:

Art. 1

Allo scopo di favorire l'incremento delle fonti di produzione dell'energia elettrica, è autorizzata la concessione della garanzia della Regione, in forma di fidejussione semplice, a favore dell'Istituto di Credito fondiario delle Venezie — sezione autonomia per il finanziamento di opere pubbliche ed impianti di pubblica utilità — per i crediti ad esso derivanti da un mutuo ventennale che l'Istituto

medesimo potrà accordare all'Azienda elettrica consorziale delle città di Bolzano e Merano per il finanziamento dell'impianto idroelettrico del Senales.

La garanzia della Regione, che potrà essere concessa fino alla concorrenza dell'importo capitale di un miliardo di Lire, oltre agli interessi ed altri accessori relativi, è subordinata alle condizioni che l'ammortamento del mutuo debba iniziare non prima dell'anno 1963, che il saggio d'interesse semestrale applicato non sia superiore al 3,625 per cento — oltre agli eventuali diritti erariali e che l'Istituto mutuante notifichi alla Regione la costituzione in mora dell'Azienda elettrica.

È posto in votazione l'art. 1.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Art. 2

All'onere che potrà derivare dalla presente legge, si provvede mediante lo stanziamento di Lire 97 milioni da iscriversi nello stato di previsione della spesa della Regione per l'esercizio 1963. Per gli esercizi successivi gli importi da iscrivere eventualmente in bilancio saranno determinati, in relazione alle effettive esigenze, con la legge di approvazione del bilancio medesimo.

Qui è stato presentato dalla Giunta un emendamento, per la rettifica della cifra, stabilita in 97 milioni, che verrebbe invece portata, sentito l'ente e rivisti i conteggi, a lire 98.404.652.

Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Pongo in votazione l'articolo.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: votanti 37, voti favorevoli 34, contrari 1, schede bianche 2.

La legge è approvata (*).

Punto 7 dell'Ordine del giorno: Disegno di legge n. 71: « *Ulteriore autorizzazione di spesa per la concessione di contributi per la costruzione e l'ampliamento di ospedali civili nella regione* ».

La parola al relatore per la lettura della relazione.

MOLIGNONI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): La legge regionale 11 giugno 1959, n. 7, prevede che l'intervento della Regione a favore delle Amministrazioni ospedaliere citate nella legge stessa operi in due modi diversi, e precisamente:

- a) con contributi in capitale fino al 50% della spesa riconosciuta ammissibile, da corrispondersi in una o più annualità, fino ad un massimo di dieci (art. 1);
- b) con contributi costanti fino al 5 per cento dell'importo dei mutui, che le Amministrazioni ospedaliere dovranno contrarre per il reperimento dei fondi occorrenti per provvedere alla parte di spesa non coperta dal contributo regionale, e ciò per la durata massima di anni 10 (art. 2).

Ora, mentre per i benefici di cui ad a) la legge ha già cominciato ad operare a favore delle Amministrazioni ospedaliere che più

sollecitamente hanno concluso il lavoro preparatorio dei relativi progetti, per quanto riguarda i benefici previsti al punto b) stanno maturando in questi tempi i primi interventi regionali, dietro richiesta degli Ospedali di Trento, di Bolzano e di Rovereto.

A tal punto peraltro si rileva la necessità di una modifica alla legge in questione, al fine di poter disporre di più adeguati fondi cui attingere per contributi regionali in conto interessi.

Infatti in virtù della citata legge regionale sono stanziati 250 milioni (25 milioni a carico di ciascuno degli esercizi finanziari dal 1960 al 1969) che appaiono insufficienti, ove si pensi che solo gli Ospedali di Trento, Bolzano e Rovereto hanno fatto presente di dover contrarre mutui complessivamente per oltre due miliardi di Lire e non hanno nascosto la speranza che la Regione vorrà concedere il proprio concorso in conto interessi possibilmente nella misura più alta prevista dalla legge stessa, in considerazione dello sforzo finanziario che le Amministrazioni interessate devono sostenere e dell'interesse altamente umano e sociale che rivestono le opere progettate. Per avere un'idea dei termini del problema si consideri che il contributo regionale del 5 per cento per 10 anni sui mutui per gli anzidetti complessivi 2 miliardi comporterebbe un onere complessivo di un miliardo mentre la legge prevede disponibili appena 250 milioni.

Con ciò, appare evidente la necessità di incrementare il più possibile i fondi che la legge regionale n. 7 prevede in conto art. 2.

Questo incremento viene proposto nella misura di L. 250 milioni, distribuiti in sei annualità, a far tempo dal 1964: con ciò viene addirittura raddoppiata la disponibilità dei fondi stanziati in conto art. 2 della legge e vie-

(*) Vedi appendice - pag. 47

ne consentito di prestare in termini più concreti l'appoggio della Regione nella realizzazione del programma, in parte già in corso di attuazione, che le Amministrazioni ospedaliere hanno predisposto al fine di dotare la nostra terra di una efficiente ed adeguata rete di nosocomi.

A questo tende appunto il progetto di legge, che viene sottoposto all'esame dei signori consiglieri, nella fiducia che allo stesso non verrà a mancare il necessario consenso dell'assemblea legislativa regionale.

DISEGNO DI LEGGE

ULTERIORE AUTORIZZAZIONE DI SPESA PER LA CONCESSIONE DEI CONTRIBUTI PER LA COSTRUZIONE E L'AMPLIAMENTO DI OSPEDALI CIVILI NELLA REGIONE

Articolo unico

La spesa di Lire 250 milioni autorizzata con l'art. 6 della L. R. 11 giugno 1959, n. 7, per la concessione di contributi previsti dall'art. 2 della legge medesima, è elevata a Lire 500 milioni.

Al maggior onere di Lire 250 milioni si farà fronte mediante stanziamenti da iscriversi negli stati di previsione della spesa della Regione come appresso:

- Lire 40 milioni a carico di ciascuno degli esercizi finanziari dal 1964 a 1968;
- Lire 50 milioni a carico dell'esercizio finanziario 1969.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione.

BENEDIKTER (S.V.P.): La Commissione ha approvato all'unanimità l'articolo unico di questa legge.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione finanze.

LUTTERI (D.C.): La Commissione finanze e patrimonio ha espresso all'unanimità parere favorevole al disegno di legge.

PRESIDENTE: Se nessuno prende la parola dichiaro chiusa la discussione generale e passiamo alla discussione articolata.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Articolo unico

La spesa di Lire 250 milioni autorizzata con l'art. 6 della legge regionale 11 giugno 1959, n. 7, per la concessione di contributi previsti dall'art. 2 della legge medesima, è elevata a Lire 500 milioni.

Al maggior onere di Lire 250 milioni si farà fronte mediante stanziamenti da iscriversi negli stati di previsione della spesa della Regione come appresso:

- Lire 40 milioni a carico di ciascuno degli esercizi finanziari dal 1964 al 1968;*
- Lire 50 milioni a carico dell'esercizio finanziario 1969.*

La presente legge sarà pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Nessuno prende la parola? Si distribuiscono allora le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: votanti 38, voti favorevoli 37, schede bianche 1.

La legge è approvata (*).

(*) Vedi appendice - pag 48

Punto 8 dell'Ordine del giorno: Disegno di legge n. 56: « *Norme per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie e per la tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri, a favore dei lavoratori addetti ai servizi personali e domestici, degli apprendisti, degli addetti ai cantieri scuola e di rimboscimento e dei lavoratori a domicilio, e per la Concessione di un contributo della Regione alle Casse mutue provinciali di malattia di Bolzano e di Trento* » (rinviato dal Governo in data 22 agosto 1962) (*).

La parola al Presidente della Commissione affari generali.

BENEDIKTER (S.V.P.): La Commissione legislativa affari generali, attività sociali, igiene e sanità, ha preso in esame, nella seduta dell'11 ottobre 1962, il disegno di legge, già approvato dal Consiglio regionale e rinviato dal Governo in data 22 agosto 1962.

Dopo aver ascoltato in merito l'Assessore competente, la Commissione ha approvato il disegno di legge all'unanimità, con le modifiche di cui all'allegato testo.

Si sottopone ora il provvedimento legislativo all'esame dell'onorevole Consiglio regionale.

(*) Vedi appendice - pag. 49

ARTICOLI EMENDATI

*Testo rinviato dal Governo**Testo della Commissione*

Art. 7

Le aliquote dei contributi dovuti dai datori di lavoro, per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie e per la tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri, sono determinate con decreto del Presidente della Giunta regionale, su deliberazione della Giunta stessa, sentito il Comitato di collegamento per le Casse mutue provinciali di malattia di Bolzano e di Trento.

I datori di lavoro sono obbligati a dare alle Casse mutue provinciali di malattia di Bolzano e di Trento le notizie necessarie per l'accertamento e la riscossione dei contributi da parte delle Casse stesse.

Art. 9

La Giunta regionale contribuisce alla estensione ed ai miglioramenti delle prestazioni sanitarie ed economiche previste dalla presente legge, per mezzo di uno stanziamento annuo di bilancio a favore delle Casse mutue provinciali di malattia di Bolzano e Trento, affinché queste possano provvedere alla erogazione delle prestazioni.

PRESIDENTE: Chi prende la parola? La parola all'Assessore.

MOLIGNONI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Soltanto per dire che il testo primitivo è stato rinviato dal Governo in data 22 agosto 1962, con riferimento al-

Art. 7

Le aliquote dei contributi dovuti dai datori di lavoro, per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie e per la tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri, sono quelle previste dalle corrispondenti leggi dello Stato.

I datori di lavoro sono obbligati a fornire alle Casse mutue provinciali di malattia di Bolzano e di Trento le notizie necessarie per l'accertamento e la iscrizione dei propri dipendenti, nonché per l'accertamento e la riscossione dei contributi dovuti alle Casse stesse.

Art. 9

La Regione contribuisce . . .

l'art. 7 del precedente disegno di legge. Si faceva il rilievo che questa disposizione, sancendo che le aliquote dei contributi, dovute dai datori di lavoro, devono essere determinate con D.P.R. anziché con legge, viola il principio dell'art. 23 della Costituzione, il quale suona, come tutti sanno: « Nessuna prestazio-

ne personale o patrimoniale può essere imposta, se non in base alla legge ».

Ritengo che se si trattasse di fare una discussione giuridica sull'argomento, essa ci porterebbe lontani. Io ho fornito al Presidente della Commissione legislativa delle controdeduzioni abbastanza ampie su questo argomento, da parte dell'Assessorato, ma non mi pare che sia il caso di introdurle. Noi abbiamo aderito a questo rilievo, non tanto acquisendo il principio che nel rilievo è sottolineato dal Governo, ma nell'intento di fare in modo che il progetto-legge trovi pronta accoglienza, da parte del Governo, perché possa entrare in funzione. Del resto, nell'altro provvedimento, che è simile a questo, il Governo stesso dice, a conclusione dei suoi rilievi: « attesi comunque i fini altamente sociali dell'iniziativa regionale, e considerate che analoghe provvidenze sono allo studio in campo nazionale, il Governo consente alla predetta estensione, purché, ecc. », il che vuol dire che il provvedimento sarà senz'altro accettato da parte del Governo con queste modifiche, che la Commissione ha operate, anche con il consenso della Giunta regionale e dell'Assessorato.

PRESIDENTE: Qualcuno prende la parola? Se nessuno prende la parola, chiudiamo la discussione generale e passiamo alla discussione degli articoli.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Fermi gli altri articoli che non hanno subito modifiche, allora leggo l'art. 7 nella stesura della Commissione.

Art. 7

Le aliquote dei contributi dovuti dai datori di lavoro, per l'assicurazione obbligatoria

contro le malattie e per la tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri, sono quelle previste dalle corrispondenti leggi dello Stato.

I datori di lavoro sono obbligati a fornire alle Casse mutue provinciali di malattia di Bolzano e di Trento le notizie necessarie per l'accertamento e la iscrizione dei propri dipendenti, nonché per l'accertamento e la riscossione dei contributi dovuti alle Casse stesse.

Nessuno prende la parola? È posto in votazione l'art. 7.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Art. 9

La Regione contribuisce alla estensione ed ai miglioramenti delle prestazioni sanitarie ed economiche previste dalla presente legge, per mezzo di uno stanziamento annuo di bilancio a favore delle Casse mutue provinciali di malattia di Bolzano e Trento, affinché queste possano provvedere alla erogazione delle prestazioni.

È posto in votazione l'art. 9.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Si distribuiscano le schede per la votazione globale.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: votanti 37, voti favorevoli 34, schede bianche 3.

La legge è approvata (*).

Punto 9 dell'Ordine del giorno: Disegno di legge n. 70: « Norme per l'assicurazione

(*) Vedi Appendice - pag. 50

obbligatoria contro le malattie e per la tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri, a favore dei lavoratori dell'agricoltura e per la concessione di un contributo della Regione alle Casse mutue provinciali di malattia di Bolzano e Trento » (rinviato dal Governo in data 22 agosto 1962) (*).

La parola all'Assessore.

MOLIGNONI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Soltanto per dire, come ho detto poc'anzi per il precedente progetto, che anche questo è stato respinto in data 22 agosto dal Governo, con la riserva fondamentale dell'altro provvedimento, vale a dire l'art. 23 della Costituzione, del quale abbiamo già, in sostanza, parlato, e che, pur essendo molto, direi, discutibile dal punto di vista del principio, noi non intendiamo assolutamente, in questo momento, contestare e che risolviamo con quelle modifiche proposte dalla Commissione. Qui poi il rilievo governativo era più esteso di quello del precedente progetto di legge, ed ha chiesto ancora che venga precisato a chi dovranno far carico i nuovi oneri per le prestazioni assistenziali a favore delle categorie dei coloni e dei mezzadri; noi abbiamo precisato, come si vede dal-

la lettura del progetto-legge della Commissione, che questi fanno carico alla Regione.

Mi pare quindi che tutte le cose rilevate agli art. 4, 8 e 10, siano state esaurientemente esaminate dalla Commissione e chiarite, per cui anche questo provvedimento di legge incontrerà certamente il varo da parte del Governo, atteso, — dice il Governo stesso —, i fini altamente sociali dell'iniziativa regionale e considerato, ecc., il Governo consente alla predetta estensione ».

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione affari generali.

BENEDIKTER (S.V.P.): La Commissione legislativa affari generali, attività sociali, igiene e sanità, ha preso in esame, nella seduta dell'11 ottobre 1962, il disegno di legge, già approvato dal Consiglio regionale e rinviato dal Governo in data 22 agosto 1962.

Dopo aver ascoltato in merito l'Assessore competente, la Commissione ha approvato il disegno di legge all'unanimità, con le modifiche di cui all'allegato testo.

Si sottopone ora il provvedimento legislativo all'esame dell'onorevole Consiglio regionale.

(*) Vedi Appendice - pag. 54

ARTICOLI EMENDATI

Testo rinviato dal Governo

Art. 4

L'assistenza sanitaria e l'assistenza economica per parto è estesa ai coloni e mezzadri nella misura e nei limiti di cui beneficiano i salariati fissi ed assimilati, in forza della legge 26 agosto 1950, n. 860, e sue successive modificazioni ed integrazioni.

Art. 8

Le aliquote dei contributi, dovuti dai datori di lavoro dell'agricoltura, per l'assicurazione obbligatoria, contro le malattie e per la tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri, sono determinate con decreto del Presidente della Giunta regionale, su deliberazione della Giunta stessa, sentito il Comitato di collegamento per le Casse mutue provinciali di malattia di Bolzano e di Trento.

I datori di lavoro sono obbligati a dare alle Casse mutue provinciali di malattia di Bolzano e di Trento le notizie necessarie per l'accertamento e la iscrizione dei propri dipendenti, nonché per l'accertamento e la riscossione dei contributi da parte delle Casse stesse.

Art. 10

La Giunta regionale contribuisce alla estensione ed ai miglioramenti delle prestazioni

Testo della Commissione

Art. 4

L'assistenza sanitaria e l'assistenza economica per parto sono erogate alle lavoratrici dell'agricoltura, comprese quelle appartenenti alla categoria dei mezzadri e coloni, nella misura e nei limiti di cui beneficiano le lavoratrici dell'industria, in forza della legge 26 agosto 1950, n. 860, e sue successive modificazioni ed integrazioni.

Art. 8

Le aliquote dei contributi dovuti dai datori di lavoro dell'agricoltura, per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie e per la tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri, sono quelle previste dalle corrispondenti leggi dello Stato.

Nei confronti dei datori di lavoro, le cui aziende agricole sono poste al di sopra dei 700 m. s.l.m., si applicano le esenzioni di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 991, nonché le agevolazioni vigenti per le aziende agricole delle altre Province.

I datori di lavoro sono obbligati a fornire alle Casse mutue provinciali di malattia di Bolzano e di Trento le notizie necessarie per l'accertamento e la iscrizione dei propri dipendenti, nonché per l'accertamento e la riscossione dei contributi dovuti alle Casse stesse.

Art. 10

La Regione assume a suo carico l'onere derivante dalla estensione e dai migliora-

sanitarie ed economiche a favore dei lavoratori dell'agricoltura e dei loro familiari, previsti dalla presente legge, per mezzo di uno stanziamento annuo di bilancio a favore delle Casse mutue provinciali di malattia di Bolzano e di Trento, affinché queste possano provvedere alla erogazione delle prestazioni stesse.

menti delle prestazioni sanitarie ed economiche a favore dei lavoratori dell'agricoltura e dei loro familiari, mezzadri e coloni compresi, previsti dalla presente legge, concedendo un contributo annuo alle Casse mutue provinciali di malattia di Bolzano e di Trento, con le norme previste dai successivi articoli 11 e 13.

Se permette porto una questione che deve essere chiarita qui in Consiglio. È stata già chiarita nella Commissione, ma dovrebbe essere autorevolmente chiarita anche in Consiglio per la sua portata ed importanza pratica. Cioè, con questa legge, la Regione non solo adegua un trattamento assistenziale, in connessione con l'assicurazione malattie, dei lavoratori agricoli, lo adegua al trattamento delle altre categorie, industria e commercio, ma anche instaura una gestione effettivamente autonoma dell'accertamento dei lavoratori assicurati, per quanto riguarda la riscossione dei contributi e quindi anche le erogazioni, il che è una cosa senz'altro da approvare. Però il provvedimento rappresenta una parziale misura di giustizia sociale, nei confronti di questi lavoratori, in quanto adegua il loro trattamento assistenziale alle altre categorie, ma manca ancora un adeguamento, una parificazione del trattamento, per quanto concerne la pensione, per quanto concerne il trattamento di quiescenza.

Però quello che interessa al fine del varo di questa legge, è di enunciare, anche come punto di vista del Consiglio, che la gestione autonoma dell'assicurazione malattie dei lavoratori agricoli, da parte delle Casse provinciali di malattia, non si ripercuota in un appesantimento nella denuncia dei lavoratori agri-

coli. Tutti conosciamo il carattere della categoria agricola, il fatto che le aziende agricole non hanno, di solito, una organizzazione amministrativa, e che sono poco sensibili per istituto a pretese di adempimenti scritti, ecc. Finora esisteva un'unica denuncia, in base al sistema dei contributi unificati, un'unica denuncia da farsi presso il Comune, dei lavoratori agricoli. Sappiamo che, in seguito ad una sentenza della Corte costituzionale, il sistema può basarsi unicamente sulla denuncia e non sul presunto imponibile della manodopera; un'unica denuncia, che servirà a tutti gli effetti, per tutte le assicurazioni, per tutti gli aspetti della cosiddetta sicurezza sociale dei lavoratori agricoli.

Ora questo sistema della denuncia unica dovrebbe essere conservato, fermo restando il principio della autonomia dei due enti: istituto nazionale previdenza sociale da un lato, casse provinciali di malattia dall'altro. Quindi, questo sistema della unica denuncia, da parte del datore di lavoro, ai fini di tutte le forme di sicurezza sociale, questo dovrebbe essere conservato.

Ci rendiamo conto che, per quanto concerne la riscossione dei contributi, a differenza di quanto fin qui praticato, ci sarà una duplice riscossione, fermo restando l'ammontare del contributo nel suo complesso.

Questo principio dovrebbe essere chiaro, e s'intende che deve trovare la sua codificazione nel regolamento, in quanto, con questa nuova legge, si dovranno cambiare alcune disposizioni del regolamento alla legge sulle Casse di malattia. E, siccome sono sorte queste preoccupazioni, e anche forse per altri aspetti o altre ripercussioni, che nella pratica della vita quotidiana potrebbero essere di una certa importanza per la categoria, io pregherei, come è stato fatto anche in sede di Consiglio provinciale a Bolzano, che la Commissione legislativa fosse sentita sul contenuto del regolamento, il quale, s'intende, dovrà essere emanato poi al più presto possibile.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

MOLIGNONI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Io vorrei senz'altro tranquillizzare il cons. Benedikter su qualcuno dei temi che ha portato in discussione.

Anzitutto, per quanto riguarda il tema dell'appesantimento burocratico, che secondo qualcuno poteva nascere da questa legge, debbo dire che, se è vero che siamo autonomisti, come tali siamo per una sburocratizzazione e per un alleggerimento anziché per un appesantimento. Posso assicurare che, per la corresponsione delle nuove prestazioni sanitarie, — economiche a tutti i lavoratori dell'agricoltura, anche, come si vede dal testo, ai giornalieri di campagna, quelli che attualmente sono esclusi da qualsiasi assistenza, in quanto compiono nell'anno un numero di giornate di lavoro inferiori alle 51, i datori di lavoro dovranno presentare un'unica denuncia; denuncia che sarà presentata all'ufficio competente comunale, preposto all'accertamento dei lavoratori dell'agricoltura. Questa denuncia sarà comprensiva di tutti i lavoratori agricoli che il datore di lavoro assume alle sue dipenden-

ze, qualunque sia la natura e la durata del rapporto di lavoro. Come giustamente diceva il dr. Benedikter, sarà il regolamento alla legge, — che speriamo venga senz'altro approvata al più presto e possa entrare subito in funzione —, che disciplinerà i rapporti che dovranno intercorrere fra questi uffici comunali e la competente cassa provinciale di malattia, la quale poi procederà alla riscossione diretta dei contributi: e qui è il caso di sottolineare il vantaggio dell'assenza dell'aggio esattoriale a carico dei datori di lavoro.

Quindi, per questo tema, mi sento senza altro di dare la più completa assicurazione.

Per quanto riguarda il secondo tema e cioè la possibilità che sia sentita la Commissione legislativa competente nella redazione e nel completamento del regolamento, mi pare che non ci sia nessuna difficoltà. Da parte mia, dopo che sarà stato esaminato in sede di Giunta, sarò ben lieto di sottoporlo anche all'esame della Commissione, oppure a un cordiale reciproco scambio di idee sul tema . . .

BENEDIKTER (S.V.P.): Caso mai prima!

MOLIGNONI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): . . . senz'altro, magari, come dice lei, prima di portarlo all'approvazione della Giunta.

Una terza cosa, sulla quale però non vorrei intrattenermi in forma impegnativa, ma per la quale posso fare una specie di preannuncio, è il tema della pensione che lei ha toccato e sollevato.

Io, dr. Benedikter, le posso dire che è allo studio presso l'Assessorato questo tema, il tema cioè della pensione, del trattamento di quiescenza e di pensionamento per queste categorie, che, come sappiamo, mancano di questo trattamento.

Il tema è allo studio. Io con questo non voglio dire che sia di imminente varo od altro, perché è evidente che si incontrano delle notevoli difficoltà, soprattutto di carattere economico; resta però il fatto che noi abbiamo intenzione di operare in questo settore.

PRESIDENTE: Nessuno altro prende la parola? Dichiaro chiusa la discussione generale e passiamo alla discussione degli articoli.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Art. 4

L'assistenza sanitaria e l'assistenza economica per parto sono erogate alle lavoratrici dell'agricoltura, comprese quelle appartenenti alla categoria dei mezzadri e coloni, nella misura e nei limiti di cui beneficiano le lavoratrici dell'industria, in forza della legge 26 agosto 1950, n. 860, e sue successive modificazioni ed integrazioni.

È posto in votazione l'art. 4.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Art. 8

Le aliquote dei contributi dovuti dai datori di lavoro dell'agricoltura, per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie e per la tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri, sono quelle previste dalle corrispondenti leggi dello Stato.

Nei confronti dei datori di lavoro, le cui aziende agricole sono poste al di sopra dei 700 m. s.l.m., si applicano le esenzioni di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 991, nonché le agevolazioni vigenti per le aziende agricole delle altre Province.

I datori di lavoro sono obbligati a fornire alle Casse mutue provinciali di malattia di Bolzano e di Trento le notizie necessarie per l'accertamento e la iscrizione dei propri dipendenti, nonché per l'accertamento e la riscossione dei contributi dovuti alle Casse stesse.

È posto in votazione l'art. 8 .

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Art. 10

La Regione assume a suo carico l'onere derivante dalla estensione e dai miglioramenti delle prestazioni sanitarie ed economiche a favore dei lavoratori dell'agricoltura e dei loro familiari, mezzadri e coloni compresi, previsti dalla presente legge, concedendo un contributo annuo alle Casse mutue provinciali di malattia di Bolzano e di Trento, con le norme previste dai successivi articoli 11 e 13.

È posto in votazione l'art. 10.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Prego distribuire le schede per la votazione complessiva.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: votanti 37, favorevoli 35, schede bianche 2.

La legge è approvata (*).

La seduta è tolta ed il Consiglio è rinviato a martedì prossimo alle ore 9.30.

(Ore 14.00).

(*) Vedi Appendice - pag. 55

APPENDICE



GARANZIA DELLA REGIONE PER UN MUTUO DI LIRE UN MILIARDO CHE LA AZIENDA ELETTRICA CONSORZIALE DELLE CITTÀ DI BOLZANO E MERANO ASSUMERÀ PER IL FINANZIAMENTO DELL'IMPIANTO IDROELETTRICO DI SENALES.

Art. 1

Allo scopo di favorire l'incremento delle fonti di produzione dell'energia elettrica, è autorizzata la concessione della garanzia della Regione, in forma di fidejussione semplice, a favore dell'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie — Sezione autonoma per il finanziamento di opere pubbliche ed impianti di pubblica utilità — per i crediti ad esso derivanti da un mutuo ventennale che l'Istituto medesimo potrà accordare all'Azienda elettrica consorziale delle città di Bolzano e Merano per il finanziamento dell'impianto idroelettrico del Senales.

La garanzia della Regione, che potrà essere concessa fino alla concorrenza dell'importo capitale di un miliardo di lire, oltre agli interessi ed altri accessori relativi, è subordinata alle condizioni che l'ammortamento del mutuo debba iniziare non prima dell'anno 1963, che il saggio d'interesse semestrale applicato non sia superiore al 3,625 per cento — oltre agli eventuali diritti erariali — e che l'Istituto mutuante notifichi alla Regione la costituzione in mora della Azienda elettrica.

Art. 2

All'onere che potrà derivare dalla presente legge, si provvede mediante lo stanziamento di Lire 98.404.652 da iscriversi nello stato di previsione della spesa della Regione per l'esercizio 1963. Per gli esercizi successivi gli importi da iscrivere eventualmente in bilancio saranno determinati, in relazione alle effettive esigenze, con la legge di approvazione del bilancio medesimo.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

ULTERIORE AUTORIZZAZIONE DI SPESA PER LA CONCESSIONE DI CONTRIBUTI
PER LA COSTRUZIONE E L' AMPLIAMENTO DI OSPEDALI CIVILI NELLA REGIONE

Articolo unico

La spesa di Lire 250 milioni autorizzata con l'art. 6 della legge regionale 11 giugno 1959, n. 7, per la concessione di contributi previsti dall'art. 2 della legge medesima, è elevata a Lire 500 milioni.

Al maggior onere di Lire 250 milioni si farà fronte mediante stanziamenti da iscriversi negli stati di previsione della spesa della Regione come appresso:

- Lire 40 milioni a carico di ciascuno degli esercizi finanziari dal 1964 al 1968;
- Lire 50 milioni a carico dell'esercizio finanziario 1969.

La presente legge sarà pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

COMMISSARIATO DEL GOVERNO NELLA REGIONE TRENINO - ALTO ADIGE

N. 9979/Gab.

Trento, 22 agosto 1962

OGGETTO: Regione Trentino Alto Adige — Disegno di legge concernente « Norme per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie e per la tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri, a favore dei lavoratori addetti ai servizi personali e domestici, degli apprendisti, degli addetti ai cantieri scuola e di rimboschimento e dei lavoratori a domicilio e per la concessione di un contributo della Regione alle casse mutue provinciali di malattia di Bolzano e di Trento».

rif. n. 1017 Cons. Reg. dd. 26 luglio u.s.

Al Sig. Presidente del Consiglio Regionale di TRENTO

Con riferimento alla nota suindicata ai sensi dell'art. 49 — 1. capoverso — dello Statuto d'autonomia del Trentino-Alto Adige, si comunica che il Governo rinvia il disegno di legge che estende alle categorie di lavoratori sopraindicate il trattamento assistenziale contro le malattie e per la tutela delle lavoratrici madri, già in atto a favore dei dipendenti dell'industria e del commercio per la illegittimità costituzionale dell'art. 7 del disegno stesso.

Tale disposizione, infatti, sancendo che le aliquote dei contributi dovute dai datori di lavoro devono essere determinate con decreto del Presidente della Giunta regionale anziché con legge, viola il principio dell'art. 23 della Costituzione.

Restituisco due copie del disegno di legge.

IL V. COMMISSARIO DEL GOVERNO

f.to Puglisi

NORME PER L'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA CONTRO LE MALATTIE E PER LA TUTELA FISICA ED ECONOMICA DELLE LAVORATRICI MADRI, A FAVORE DEI LAVORATORI ADDETTI AI SERVIZI PERSONALI E DOMESTICI, DEGLI APPRENDISTI, DEGLI ADDETTI AI CANTIERI SCUOLA E DI RIMBOSCHIMENTO E DEI LAVORATORI A DOMICILIO, E PER LA CONCESSIONE DI UN CONTRIBUTO DELLA REGIONE ALLE CASSE MUTUE PROVINCIALI DI MALATTIA DI BOLZANO E DI TRENTO

Art. 1

Ai lavoratori addetti ai servizi domestici, agli apprendisti, agli addetti ai cantieri scuola e di rimboschimento e ai lavoratori a domicilio, soggetti all'obbligo dell'assicurazione contro le malattie e per la tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri, è riconosciuto il diritto alle prestazioni sanitarie ed economiche nella misura e nei limiti di cui beneficiano i lavoratori dell'industria e del commercio in forza della legge regionale 20 agosto 1954, n. 25, e sue successive modificazioni ed integrazioni.

Il diritto alle prestazioni di cui al precedente comma si acquisisce automaticamente per tutto il periodo di protezione assicurativa, che inizia con la data di assunzione al lavoro e termina dopo 180 giorni dalla cessazione del rapporto di lavoro.

Art. 2

Le seguenti prestazioni sanitarie sono estese:

- a) l'assistenza medico-chirurgica, generica e specialistica, l'assistenza ostetrica e pediatrica, l'assistenza farmaceutica ed ospedaliera, ai familiari degli addetti ai servizi personali e domestici, degli apprendisti, degli addetti ai cantieri scuola e di rimboschimento, nonché dei lavoratori a domicilio;
- b) l'assistenza sanitaria integrativa, agli addetti ai servizi personali e domestici, agli apprendisti, agli addetti ai cantieri scuola e di rimboschimento, ai lavoratori a domicilio, nonché ai familiari dei predetti lavoratori.

Art. 3

Le seguenti prestazioni economiche sono altresì, estese:

- a) l'indennità giornaliera di malattia, agli addetti ai servizi personali e domestici, agli addetti ai cantieri scuola e di rimboschimento e ai lavoratori a domicilio;
- b) l'assegno funerario ed il sussidio straordinario, agli addetti ai servizi personali e domestici,

agli apprendisti, agli addetti ai cantieri scuola e di rimboschimento ed ai lavoranti a domicilio, nonché ai familiari dei predetti lavoratori.

Art. 4

L'indennità giornaliera di malattia, dovuta ai lavoratori di cui al punto a) del precedente art. 3, è corrisposta nella misura del 50 per cento della retribuzione media convenzionale di cui al successivo art. 8.

Art. 5

Ai fini della presente legge sono considerati familiari dei lavoratori addetti ai servizi domestici, degli apprendisti, degli addetti ai cantieri scuola e di rimboschimento e dei lavoratori a domicilio, quelli previsti dall'art. 24 della legge regionale 20 agosto 1954, n. 25 e sue successive modificazioni ed integrazioni.

Art. 6

Le prestazioni sanitarie ed economiche dovute ai lavoratori e loro familiari, a cui si riferisce la presente legge, sono corrisposte con le modalità vigenti per i lavoratori dell'industria e del commercio.

Art. 7

Le aliquote dei contributi dovuti dai datori di lavoro per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie e per la tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri, sono quelle previste dalle corrispondenti leggi dello Stato.

I datori di lavoro sono obbligati a fornire alle Casse mutue provinciali di malattia di Bolzano e di Trento le notizie necessarie per l'accertamento e l'iscrizione dei propri dipendenti, nonché per l'accertamento e la riscossione dei contributi dovuti alle Casse stesse.

Art. 8

Agli effetti del calcolo delle prestazioni economiche di cui al precedente art. 3 e dei contributi dovuti dai datori di lavoro per i lavoratori di cui alla presente legge, per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie e per la tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri, sono

determinate le retribuzioni medie convenzionali con decreto del Presidente della Giunta regionale, su deliberazione della Giunta stessa, sentite le organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro interessate.

Art. 9

La Regione contribuisce all'estensione ed ai miglioramenti delle prestazioni sanitarie ed economiche previste dalla presente legge, per mezzo di uno stanziamento annuo di bilancio a favore delle Casse mutue provinciali di malattia di Bolzano e Trento, affinché queste possano provvedere alla erogazione delle prestazioni.

Art. 10

Il contributo della Regione, di cui al precedente art. 9, è ripartito fra le Casse mutue provinciali di malattia di Bolzano e di Trento, con delibera della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore al quale è demandata la materia della previdenza sociale.

Art. 11

La presente legge ha vigore fino a quando non sarà emanata un'analogia legge dello Stato.

Qualora la legge dello Stato dovesse prevedere agevolazioni meno favorevoli, la presente legge conserverà vigore solo con carattere integrativo, in modo che il cumulo delle singole prestazioni sanitarie ed economiche raggiunga ma non superi la misura prevista dalla presente legge.

Art. 12

Sono abrogate le disposizioni contenute nella legge 20 agosto 1954, n. 25 e nel Regolamento per la sua esecuzione, approvato con D.P.G.R. 10 aprile 1957, n. 33 e nelle loro successive modificazioni ed integrazioni, che siano contrarie alla presente legge o con essa incompatibili.

Art. 13

La presente legge ha effetto dal 1° dicembre 1962.

Il contributo da erogare alle Casse mutue provinciali di malattia di Trento e di Bolzano, a sensi del precedente art. 9, è fissato per l'esercizio finanziario 1962 in Lire 5 milioni.

Al relativo onere si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale iscritto al cap. n. 52 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio medesimo.

Per gli esercizi finanziari successivi l'ammontare del contributo regionale sarà determinato con la legge di approvazione del bilancio.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

COMMISSARIATO DEL GOVERNO NELLA REGIONE TRENINO - ALTO ADIGE

N. 9978/Gab.

Trento, 22 agosto 1962

OGGETTO: Regione Trentino Alto Adige — Disegno di legge concernente « Norme per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie e per la tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri a favore dei lavoratori dell'agricoltura e per la concessione di un contributo della Regione alle Casse mutue provinciali di malattia di Trento e Bolzano ».

rif. n. 1016 Cons. Reg. dd. 26 luglio u. s.

Al Sig. Presidente del Consiglio Regionale di TRENTO

Con riferimento alla nota suindicata, ai sensi dell'art. 49 — 1. capoverso — dello Statuto d'autonomia del Trentino-Alto Adige, si comunica che il Governo rinvia il disegno di legge che estende alle categorie di lavoratori sopra indicate il trattamento assistenziale contro le malattie per la tutela delle lavoratrici madri, già in atto a favore di dipendenti dell'industria e del commercio, per a illegittimità costituzionale dell'art. 8 del disegno stesso.

Tale disposizione, infatti, sancendo che le aliquote dei contributi dovuti dai datori di lavoro devono essere determinate con decreto del Presidente della Giunta regionale anziché con legge, viola il principio dell'art. 23 della Costituzione.

Inoltre l'art. 3 e 4, disponendo l'estensione dell'indennità giornaliera nonché l'assistenza sanitaria ed economica a favore di categorie non previste dalla legislazione statale, costituiscono una innovazione, anziché semplice integrazione della corrispondente legislazione statale.

Attesi comunque i fini altamente sociali dell'iniziativa regionale e considerato che analoghe provvidenze sono allo studio in campo nazionale, il Governo consente alla predetta estensione, purché venga precisato a chi dovranno far carico nuovi oneri per le prestazioni assistenziali a favore delle categorie dei coloni e dei mezzadri.

Si restituiscono due copie del disegno di legge.

II V. COMMISSARIO DEL GOVERNO

f.to Puglisi

NORME PER L'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA CONTRO LE MALATTIE E PER LA TUTELA FISICA ED ECONOMICA DELLE LAVORATRICI MADRI, A FAVORE DEI LAVORATORI DELL'AGRICOLTURA E PER LA CONCESSIONE DI UN CONTRIBUTIVO DELLA REGIONE ALLE CASSE MUTUE PROVINCIALI DI MALATTIA DI BOLZANO E TRENTO

Art. 1

Ai lavoratori dell'agricoltura, soggetti all'obbligo dell'assicurazione contro le malattie e per la tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri, è riconosciuto il diritto alle prestazioni sanitarie ed economiche, nella misura e nei limiti di cui beneficiano i lavoratori dell'industria in forza della legge regionale 20 agosto 1954, n. 25 e sue successive modificazioni ed integrazioni.

Il diritto alle prestazioni di cui al precedente comma si acquisisce automaticamente per tutto il periodo di protezione assicurativa, che inizia con la data di assunzione al lavoro e termina dopo 180 giorni dalla cessazione del rapporto di lavoro.

Art. 2

Le seguenti prestazioni sanitarie sono estese:

- a) l'assistenza farmaceutica, a tutti i giornalieri e compartecipanti, ai coloni e mezzadri, nonché ai familiari dei salariati fissi ed assimilati, dei giornalieri e compartecipanti, dei coloni e mezzadri;
- b) l'assistenza medico-chirurgica generica, ostetrica e pediatrica, specialistica, l'assistenza ospedaliera e quella integrativa, ai familiari di tutti i giornalieri e compartecipanti, nonché dei coloni e mezzadri.

Art. 3

Le seguenti prestazioni economiche sono, altresì, estese:

- a) l'indennità giornaliera di malattia, ai coloni e mezzadri;
- b) l'assegno funerario ed il sussidio straordinario, ai mezzadri e coloni, nonché ai familiari dei salariati fissi ed assimilati, dei giornalieri e compartecipanti, dei coloni e mezzadri.

Art. 4

L'assistenza sanitaria e l'assistenza economica per parto sono erogate alle lavoratrici dell'agricoltura, comprese quelle appartenenti alla categoria dei mezzadri e coloni, nella misura e nei li-

miti di cui beneficiano le lavoratrici dell'industria, in forza della legge 26 agosto 1950, n. 860, e sue successive modificazioni ed integrazioni.

Art. 5

L'indennità giornaliera di malattia, dovuta ai lavoratori dell'agricoltura, è corrisposta nella misura pari al 50 per cento della retribuzione media convenzionale di cui al successivo art. 9.

Art. 6

Ai fini della presente legge sono considerati familiari dei lavoratori dell'agricoltura, quelli previsti dall'art. 24 della legge regionale 20 agosto 1954, n. 25 e sue successive modificazioni ed integrazioni.

Art. 7

Le prestazioni sanitarie ed economiche dovute ai lavoratori dell'agricoltura (assicurati diretti) ed ai loro familiari (assicurati indiretti), sono corrisposte con le modalità vigenti per i lavoratori dell'industria.

Art. 8

Le aliquote dei contributi dovuti dai datori di lavoro dell'agricoltura, per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie e per la tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri, sono quelle previste dalle corrispondenti leggi dello Stato.

Nei confronti dei datori di lavoro, le cui aziende agricole sono poste al di sopra dei 700 m. s.l.m., si applicano le esenzioni di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 991, nonché le agevolazioni vigenti per le aziende agricole delle altre Province.

I datori di lavoro sono obbligati a fornire alle Casse mutue provinciali di malattia di Bolzano e di Trento le notizie necessarie per l'accertamento e la iscrizione dei propri dipendenti, nonché per l'accertamento e la riscossione dei contributi dovuti alle Casse stesse.

Art. 9

Agli effetti del calcolo delle prestazioni economiche dalla presente legge e dei contributi, dovuti dai datori di lavoro dell'agricoltura, per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie e per la tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri, sono determinate le retribuzioni medie con-

venzionali dei lavoratori dell'agricoltura con decreto de Presidente della Giunta regionale, su deliberazione della Giunta stessa, sentite le organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro interessate.

Art. 10

La Regione assume a suo carico l'onere derivante dalla estensione e dai miglioramenti delle prestazioni sanitarie ed economiche a favore dei lavoratori dell'agricoltura e dei loro familiari, mezzadri e coloni compresi, previsti dalla presente legge, concedendo un contributo annuo alle Casse mutue provinciali di malattia di Bolzano e di Trento, con le norme previste dai successivi articoli 11 e 13.

Art. 11

Il contributo della Regione, di cui al precedente art. 10, è ripartito tra le Casse mutue provinciali di malattia di Bolzano e di Trento, con delibera della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore al quale è demandata la materia della previdenza sociale e della sanità.

Art. 12

La presente legge ha vigore fino a quando non sarà emanata una analoga legge dello Stato. Qualora la legge dello Stato dovesse prevedere agevolazioni meno favorevoli, la presente legge conserverà vigore solo con carattere integrativo, in modo che il cumulo delle singole prestazioni sanitarie ed economiche raggiunga ma non superi la misura prevista dalla presente legge.

Art. 13

La presente legge ha effetto dal 1° gennaio 1963.

Il contributo da erogare alle Casse mutue provinciali di malattia di Trento e di Bolzano, a sensi del precedente art. 10, è fissato per l'esercizio finanziario 1963 in Lire 240 milioni.

Al relativo onere si provvede mediante apposito stanziamento da iscriversi nello stato di previsione della spesa della Regione per l'esercizio medesimo.

Per gli esercizi finanziari successivi l'ammontare del contributo regionale sarà determinato con la legge di approvazione del bilancio.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

